LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 26-27 Ottobre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fuori d'orario - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

I Segretari federali di tutta Italia a rapporto

Il Duce esprime il Suo compiacimento per l'attività delle Federazioni provinciali

e fissa le direttive di ordine economico, politico e demografico per l'Anno XII

"La Rivoluzione fascista è salita dal piano nazionale al piano mondiale, il che impegna tutti i gerarchi fascisti e tutti i gregari a più alti doveri, a più gravi responsabilità „

La tessera N. 1 consegnata a Mussolini

Roma, giovedì sera.

A chiusura dell'anno XI dell'Era fascista il Duce ha chiamato a raccolta stamane alle ore 11, a palazzo del Littorio, i Segretari federali di tutta Italia. La significativa cerimonia che, al suo carattere di severità, ha aggiunto quello di una solennità quasi militare e di un entusiasmo incontenibile, ha preceduto quelle che a Roma si svolgeranno con particolare solennità il 28 ottobre, inaugurandosi la via dei Trionfi per la quale passeranno i decorati al valor militare di tutta Italia e dove il giorno 29 si svolgerà la cerimonia della consegna delle armi ai Giovani Fascisti da parte dell'Associazione mitraglieri.

Nella sala delle adunate a palazzo Littorio sono stati issati i gagliardetti del Duce e del Partito. La sala è così apparsa pavesata in un modo semplice, ma quanto mai suggestivo come si conveniva all'atmosfera della cerimonia.

A Palazzo Littorio

Poichè, a ricordo del grande rapporto del 16 ottobre dell'anno decimo, il pittore Cascella ha dipinto un quadro che riproduce la piazza Venezia in quel giorno, il quadro è stato degnamente collocato nella sala delle adunate di fronte al podio dove prenderà posto il Duce.

Alle ore 10 tutte le disposizioni per il servizio erano già state eseguite. Una larga zona era tenuta sgombra nella strada per il passaggio della macchina del Duce. Ma al di là di questa fascia dietro i cordoni delle Camicie nere una massa imponente di cittadini si è andata rapidamente adunando. Nonostante la ristrettezza dello spazio, parecchie migliaia di persone si potevano calcolare presenti, pigiate l'una accanto all'altra per un lungo tratto di corso Vittorio. In tutti era visibile l'impazienza dell'attesa. Nelle prime file era evidente la gioia di aver potuto conquistare un posto dal quale non soltanto l'automobile, ma anche il volto di Mussolini sarebbe stato visibile dietro i vetri per qualche attimo durante il viaggio.

Intanto le schiere delle giovani Camicie nere cominciano a cantare gli inni della Rivoluzione e i cittadini fanno coro a gruppi, quasi per ingannare il tempo.

Alle 11, quando dietro i gruppi rionali si è già raccolta un'immensa folla e tutte le adiacenze di Palazzo Littorio presentano un aspetto fantastico, l'automobile giunge dal largo Argentina. Dietro i cristalli è riconoscibile il profilo del Duce. D'improvviso una clamorosa ovazione si leva dalla folla. Gli alfieri dei gruppi rionali inchinano i gagliardetti che sono stati raccolti in folto gruppo dinanzi al portone di Palazzo del Littorio. I militi si irrigidiscono sull'« attenti » e la fanfara, dopo il triplice squillo, intona le note di Giovinezza. Dalle finestre e dai balconi si sporgono braccia che agitano cappelli e fazzoletti.

Manifestazione travolgente

Il grido « Duce! Duce! » domina il giocondo tumulto. Mussolini balza dall'automobile, leva il braccio nel saluto romano, accoglie l'omaggio delle autorità che si trovano a riceverlo — il Segretario del Partito, i Vice Segretari, il Segretario amministrativo, i membri del Direttorio, i Sottosegretari agli Interni e alle Corporazioni, il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Il Duce passa in rivista i reparti della Milizia ed entra nel palazzo seguito dai frenetici applausi. Quando Egli appare nel cortile la fanfara dei fasci giovanili intona un inno marziale mentre i giovani fascisti e universitari si dispongono in posizione di « attenti! ».

Mussolini, che veste l'uniforme regolamentare, camicia e pantaloni neri e ha il petto fregiato del distintivo della Marcia su Roma, si avvia verso la cappella votiva. Due camicie nere recano dinanzi a lui un'enorme corona d'alloro a bacche dorate, legata con una grande fascia giallo rossa su cui si legge la scritta: « Il Duce ai Caduti della Rivoluzione ». La corona viene deposta dinanzi all'altare, dal Duce e dai componenti il Direttorio, mentre il Duce, solo, entra nella cappella sostandovi in raccoglimento. Sulla soglia il Segretario del Partito e i membri del Direttorio, immobili e rigidi nella persona, levano il braccio nel saluto romano. Mussolini sale quindi per lo scalone d'onore al primo piano.

Nel capace corridoio sono ammassati tutti i funzionari del Partito e appena un solco è lasciato libero nel fittissimo gruppo al passaggio del Duce. L'accoglienza di questi fedeli collaboratori del Segretario del Partito, tra i quali spesseggiano le camicie nere della vigilia, è commovente nella sua schietta veemenza. Il Duce ama indugiare un istante in quest'atmosfera calda di devozione prima di varcare la soglia della sala delle adunate. Qui, da oltre due ore, in ordinato ammassamento attendono i Segretari federali di tutta Italia.

All'apparire del Duce, Starace comanda: « Saluto al Duce! ». Un tempestoso A noi! risponde e, su quella distesa di teste, si erge una siepe fitta di braccia levate. Poi, mentre il Duce raggiunge il suo seggio sopraelevato, una manifestazione impetuosa e travolgente si disfrena nell'aula e si protrae per qualche minuto, esprimendo al Capo del Governo l'appassionata devozione delle Camicie Nere di tutta Italia.

Cessata la manifestazione che ha salutato il Duce, il rapporto si svolge. Mussolini dà disposizione che si faccia l'appello dei Segretari Federali che, uno dopo l'altro, rispondono presente, levando il braccio nel saluto.

Successivamente S. E. Starace svolge la sua relazione sull'attività del Partito nell'anno XI, relazione che il Duce ascolta attentissimo, sottolineando i capitoli salienti con cenni di approvazione.

Il Capo del Governo distribuisce a Palazzo Venezia i premi ai 459 pionieri delle bonifiche (Foto L.U.C.E.)

La relazione del Segretario del Partito

Duce! I camerati che mi avete dato quali collaboratori e hanno diviso con me la responsabilità di dirigere il P. N. F., Vi ringraziano dell'onore loro concesso chiamandoli a rapporto. La nostra opera svolta durante l'anno XI, con fede e con entusiasmo per l'esecuzione dei Vostri ordini, si riassume nella relazione che io Vi chiedo il permesso di leggere. Le cifre che seguiranno dimostrano la forza di proselitismo del P. N. F. e delle organizzazioni da esso direttamente dipendenti. Nella accettazione delle nuove domande si è seguito il criterio di premiare coloro che, pur senza la tessera, hanno servito il Regime in perfetta purezza d'intenti. A un dato momento, però, si è reso necessario chiudere definitivamente le iscrizioni, ad evitare il grave rischio di rendere i Fasci di combattimento pletorici, meno agili, non perfettamente in armonia cogli scopi da Voi segnati.

Tesseramento Anno 1933 - XI

TESSERAMENTO AL VENTOTTO OTTOBRE

	1932	1933
Fasci di Combattimento	537.034	1.146.289
	Differenza in più:	609.255
Gruppi Universitari Fascisti	57.553	57.596
	Differenza in più:	43
Fasci Giovanili Combattimento	402.962	459.646
	Differenza in più:	56.684
Fasci Femminili	145.199	217.823
	Differenza in più:	72.624
Giovani Fasciste	39.291	57.728
	Differenza in più:	18.437

Nuove domande d'iscrizione tutt'ora in corso di istruttoria 256.381

Associazioni fasciste:

Pubblico impiego: 1932: 191.780; 1933: 203.111; differenza in più: 11.331.

Addetti aziende Stato: 68.558; 66.599; differenza in meno 1959.

Ferrovieri: 122.100; 124.314; differenza in più 2214.

Postelegrafonici: 69.357; 71.050; differenza in più 1693.

Associazione fascista della scuola: Sezione scuole elementari: 86.575; 93.503; differenza in più 6928; Sezione scuole medie: 17.585; 21.062; differenza in più 3477.

Professori università: 1877; 2127; differenza in più 250.

Assistenti universitari: 1552; 1715; differenza in più 163.

Bibliotecari: 588; 597; differenza in più 9.

Unione Naz. Uff. in congedo: 122.572; 134.284; differenza in più 11.712.

Opera Nazionale Dopolavoro: 1.775.570; 1.927.557; differenza in più 151.987.

C.O.N.I.: 574.933; 612.959; differenza in più 38.242.

I rapporti sono stati tenuti con frequenza: tutti i gerarchi e tutti i gregari vi hanno partecipato. Generalmente sono stati tenuti all'aperto dinanzi al popolo che con vivo interesse ha appreso anche nei dettagli come si svolge la vita del Partito. Le discussioni sono state improntate allo stile fascista, e sono state sempre feconde di buoni risultati. Anche i più piccoli Fasci di Combattimento che mai avevano visto un gerarca del centro sono stati ispezionati.

Nel prossimo anno XII la presa di contatto sarà più intensa, perchè dimostratasi di indubbia efficacia. La collaborazione nelle provincie è stata perfetta sul piano che Voi avete nettamente segnato. Gli elementi ai quali sono state affidate leve di comando, scelti con giusti criteri in riferimento ai requisiti che debbono possedere, si sono integrati a vicenda: la loro azione pertanto è risultata non soltanto armonica ma anche, e sopra tutto, aderente alle situazioni nelle quali sono stati chiamati a operare.

Sul totale dei Segretari federali, 60 sono al di sotto dei 40 anni, dei quali dieci al di sotto dei 30; 37 sono dottori in legge, 2 dottori in legge e scienze politiche, uno dottore in scienze commerciali, tre dottori in scienze economiche e commerciali, uno dottore in scienze agrarie, due dottori in scienze fisico matematiche, cinque dottori in ingegneria, sette dottori in medicina, sette professori di scuole superiori e medie, 26 licenziati delle scuole medie.

Il Partito è stato spersonalizzato in senso assoluto. I gerarchi, a cominciare da me, sono Camicie nere fedeli alla consegna e al cambio della guardia, presentano le armi, paghe del dovere compiuto, grate a Voi, Duce, per l'onore che avete loro concesso di servire la Rivoluzione a posti di responsabilità e di comando.

La disciplina è stata esemplare da parte di tutti — anche da parte delle folle, l'entusiasmo delle quali, che dà ormai segni evidenti dell'orgoglio nazionale, non è stato certo compresso — è stata assoluta e consapevole. Quegli che subdolamente nascondeva riserve mentali, non è più del tempo nostro. Gl'indegni non sono mancati, ma a dire il vero non sono stati numerosi. Sono stati rastrellati senza clamore, e ricollocati ai margini. Altri, se ve ne sono, saranno individuati di mano in mano, e subiranno la stessa sorte.

Dall'8 dicembre IX a tutt'oggi ho concesso 19 brevetti della Marcia su Roma. Per non svalutare questo titolo, che sia particolarmente a cuore alle Camicie Nere, la concessione è stata fatta in base a documenti di data certa. Nessuna postuma testimonianza verbale o scritta è stata ritenuta valida. Lo stesso criterio sarà seguito per eventuali nuove concessioni.

Dell'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Causa nazionale sono state costituite nuove dieci sezioni. Cento cinquantasei camerati hanno ottenuto il riconoscimento delle ferite riportate per la Rivoluzione e sedici il diritto a pensione.

Abbiamo puntato con tutte le nostre forze sulle organizzazioni giovanili. La loro efficienza non è ancora quella che Voi esigete, ma è sicuro indice della nessuna sosta subita dalla nostra attività, in obbedienza alla Vostra volontà ferma di raggiungere tutti gli obbiettivi.

Nel campo culturale e in quello sportivo, nella preparazione per essere in grado, se chiamati, di servire il Regime, nell'assistenza, specie a favore di coloro che ultimati gli studi hanno dovuto affrontare subito il problema della vita, i gerarchi hanno saputo interpretare le Vostre direttive appassionatamente, dimostrando così di avere compreso in pieno il problema dei giovani avviato ormai a certa soluzione.

Oltre mezzo milione di giovani marciano col passo celere che deve essere proprio del tempo nostro; si allontanano sempre più rapidamente da tutto un passato per protendersi con tutte le loro forze verso i nuovi orizzonti che il Fascismo ha dischiuso alla Patria e al Mondo. I giovani partecipano ormai di fatto alla vita del Regime.

I Fasci femminili hanno svolto la loro attività particolarmente nel campo assistenziale. Le donne fasciste Vi sono riconoscenti per l'alta responsabilità che avete loro affidato di collaborare con l'Opera Maternità e Infanzia.

Le Associazioni fasciste sono in piena efficienza e assolvono il compito loro assegnato. Gli iscritti, nella loro quasi totalità tesserati del P.N.F., servono direttamente o indirettamente lo Stato con piena consapevolezza delle particolari esigenze del Regime, sorto dalla Rivoluzione delle Camicie nere.

Ordinata e concreta di risultati è stata l'azione della scuola, per avvicinarla sempre di più alla vita del Partito. Un nuovo spirito educativo, e un rinnovato fervore ideale sono evidenti.

Oggi il Partito è da per tutto, nelle scuole secondarie come negli Atenei. Si è rotta definitivamente una specie di incrostazione che in vari settori della scuola posava da tempo. Tra maestri e scolari si è stabilita un'intesa altamente significativa. I Littoriali e le altre numerose manifestazioni del genere dimostrano chiaro che, nella scuola e fuori, professori e studenti partecipano ormai con la stessa passione alla grande e originale opera di educazione della mente e del corpo cui mira la politica scolastica del Regime.

Mai come in questi ultimi tempi, nel Palazzo del Littorio, si è vista passare tanta gente di scuola. Cosicchè docenti ed alunni, al primo anno del secondo Decennio, costituiscono uno strumento importantissimo per la diffusione del pensiero fascista.

Le poche eccezioni cominciano ad apparire agli stessi uomini di studio meschini anacronismi. Il Partito, nel campo economico-sindacale, è sempre stato presente: la collaborazione data al centro e alla periferia è stata sempre tempestiva e scevra di qualsiasi preconcetto. Ne possono far fede il Ministero delle Corporazioni ed i Presidenti confederati: i rapporti sono stati continui e improntati a reciproca comprensione, con piena fiducia nel sistema corporativo, convinti come siano della necessità imprescindibile di bandire ogni residuo di economia liberale, o liberaleggiante. I Comitati intersindacali hanno funzionato regolarmente.

Il settore sportivo è stato rimesso al punto nei suoi quadri e nelle sue varie attività. Le recenti decisioni prese dal Consiglio generale del Coni, che lo considero lo stato maggiore dello sport italiano, hanno tracciato in base alle Vostre direttive una via maestra che, se percorsa, come non vi è da dubitare, porterà lo sport italiano verso risultati sempre più brillanti.

Anche in questo campo, che è particolarmente interessante a tutti gli effetti, saranno eseguiti i Vostri ordini di andare incontro al popolo come attore e come spettatore. Un più forte impulso sarà dato allo sport di masse, in stretto collegamento con le Federazioni sportive, allo scopo di assicurare a queste ultime una più larga base di controllo e di osservazioni per la necessaria selezione degli atleti. Le manifestazioni interesseranno tutti gli ambienti sportivi, perchè tutti gli sport saranno praticati su vasta scala senza esclusioni e senza ingiustificate preferenze. La Medaglia al valore atletico e la Stella al merito sportivo, da Voi istituite, costituiranno per gli atleti e per i dirigenti il premio più ambito.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, che inquadra i lavoratori del pensiero e del braccio, fusi insieme in una atmosfera schiettamente fascista, non ha limitato la sua attività agli svaghi e all'escursionismo. Ha intensificato la sua attività sportiva e culturale e attraverso viaggi e crociere ha reso più intensa la fusione fra gli italiani delle diverse provincie offrendo così ancora una volta la prova della forza unitaria del Regime instaurato dal Fascismo.

Sull'assistenza estiva ho riferito recentemente e nulla per ora ho da aggiungere. Per quella invernale gli Enti Opere Assistenziali hanno considerevolmente migliorato la loro attrezzatura. Quali che siano le evenienze, saranno fronteggiate.

Vi ho riferito sulle Opere Pie e sugli Istituti che ancora oggi esplicano la loro attività vecchio stile, sulla necessità del loro coordinamento da parte degli Enti Opere Assistenziali.

Quanto è stato fatto durante l'Anno XI è dimostrato dalle seguenti cifre: persone assistite n. 2.178.000, bambini ai quali sono stati offerti doni in occasione del Natale del Duce, e della Befana: 1.670.000; bambini assistiti nel periodo estivo numero 405.142.

La segreteria amministrativa del Partito ha funzionato in modo ammirevole. L'amministrazione è stata saggia, oculata, in tutto rispondente alle esigenze dell'organizzazione. Il controllo delle amministrazioni federali è stato esercitato su vasta scala.

Nel numero dei visitatori che, nonostante le limitazioni imposte per non congestionare tra l'altro la vita dell'Urbe, oscilla intorno ai 2 milioni e 250 mila, sta il significativo successo della Mostra della Rivoluzione. La Vostra decisione di renderla permanente è stata accolta con gioia e con legittima soddisfazione dalle Camicie nere, che, a mio mezzo, Vi esprimono la loro gratitudine.

Le persone che durante l'anno XI hanno varcato la soglia del palazzo Littorio e che abbiamo ascoltato con pazienza per operare con giustizia — sono le Vostre parole, Duce — sommano esattamente a 75.460.

Duce! Abbiamo compiuto il nostro dovere come abbiamo potuto, ma certamente con tutte le nostre forze e con assoluta fedeltà. Il Partito, all'alba dell'anno XII, è effettivamente un'arma nelle Vostre mani. Le Camicie nere, espressione genuina di tutto il popolo italiano, che oggi invocano il Duce e soltanto il Duce, imprimendo alla loro invocazione il significato di cieca dedizione alla causa e a Voi, sono più che mai pronte ai Vostri ordini, quali che siano.

Consentitemi, Duce, che io Vi offra la tessera per l'anno XII: porta il numero 1. Nell'offerta è l'augurio e l'impegno d'onore di offrirVi tutti noi stessi fino al sacrificio.

Parla il Duce

Quando S. E. Starace ha terminato, il Duce prende la parola.

Il Duce ha elogiato vivamente l'opera svolta dal Segretario del Partito e dai suoi collaboratori del Direttorio Nazionale e ha stabilito che tutti gli anni, all'antivigilia dell'Annuale della Rivoluzione, sia tenuto il Consiglio Nazionale del Partito.

Ha quindi manifestato il Suo compiacimento per l'attività svolta dalle Federazioni provinciali, attività che Egli segue quotidianamente con la più grande attenzione. Ha tracciato un consuntivo politico nazionale e internazionale dell'Anno XI e fissato le direttive di ordine economico, politico, demografico per l'Anno XII.

Il Duce ha concluso sottolineando il fatto che dalla celebrazione del Decennale in poi la Rivoluzione fascista è salita dal piano nazionale al piano mondiale, il che impegna tutti i gerarchi fascisti e tutti i gregari a più alti doveri, a più gravi responsabilità.

Le parole del Duce suscitano una entusiastica fervida dimostrazione che si prolunga per qualche minuto, e si conclude coi canti della Rivoluzione, di cui il Duce dà il segnale, e a cui partecipa a voce spiegata.

Prima che il Duce lasci la sala, Starace gli consegna la tessera per l'anno XII, la quale, letteralmente, porta il numero uno. La tessera è racchiusa in un astuccio di cuoio sormontato da un elmetto di guerra.

Il Capo del Governo, prima di lasciare Palazzo del Littorio, visita varie sale, ovunque accolto da fervide manifestazioni e poi scende nel cortile dove passa in rivista i reparti dei Fasci giovanili e degli Universitari.

Poichè intanto la fanfara suona il nuovo inno dei Fasci giovanili del maestro Blanc, il Duce, scandendo la musica, con l'energico gesto del braccio dà il segnale dei canti e mescola la sua voce a quella dei giovani presenti.

I Segretari federali e i membri del Direttorio, che intanto sono scesi per accompagnarLo, partecipano anch'essi al canto.

Quando il Capo del Governo esce sul corso Vittorio e risale nella sua automobile per ritornare a palazzo Venezia, una nuova vibrante acclamazione Lo saluta.

I motocicli ammessi a circolare sulle autostrade

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha disposto che i motocicli siano ammessi a circolare sulle autostrade. In conseguenza di tale determinazione sono state impartite disposizioni alle Società esercenti perchè vengano adottati d'urgenza i provvedimenti necessari al riguardo.

La popolazione delle grandi città

Roma, giovedì sera.

Dal Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica risulta che, alla fine dello scorso mese di settembre, la popolazione delle maggiori città era la seguente: Roma 1.075.388, Milano 1.031.914, Napoli 863.372, Genova 626.324, Torino 609.083, Palermo 400.691, Firenze 322.747, Venezia 266.812, Bologna 256.009 e Trieste 247.341.

La sterlina e l'oro

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,74 1/2, su Parigi 80 3/4. Il prezzo dell'oro è aumentato di 2 pence a 130.9 1/2.

Il disastro di Evreux

Continua ad aumentare il numero delle vittime

Parigi, giovedì sera.

Secondo le ultime notizie da Evreux il numero dei morti è di 37 e quello dei feriti di 90, tre dei quali però tanto gravi che si dispera di salvarli.

I periti sono ancora discordi sulle cause del disastro, taluni sostenendo che il treno non abbia rallentato, come prescritto, alla curva dei binari recentemente riparati, altri attribuendo l'accidente a un difetto della locomotiva.

Fotocronaca della partita di calcio Italia-Ungheria conclusasi a Budapest con la vittoria degli Azzurri

Una meravigliosa parata in tuffo di Combi

Un attacco ungherese alla porta italiana

Combi para un altro tiro ungherese.

TORINO DI GIORNO

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — La chiusura della riunione odierna registra ancora un progresso di circa mezzo punto per Consolidato e Rendita, anche se i massimi raggiunti di 94,835 e 90,925 rispettivamente, non sono stati mantenuti. I valori industriali invece, dopo un periodo sostenutissimo, ripiegano sensibilmente su realizzi copiosi e le quotazioni, per quelle a più largo mercato, sono al [illegible] al disotto di qualche unità da ieri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	90 20	89 70
100	Id. f. p.	89 55	90 —
[illegible]	Consol. 5 % c.	93 45	93 90
100	Id. f. p.	93 95	94 225
100	I.R.I. 4,50 %	487 —	487 25
500	Torino 5 % c.	509 —	509 —
[illegible]	Torino 5% c.	492 50	492 50
500	S. Paolo 5 %	501 50	501 50
[illegible]	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3 %	347 —	348 75
[illegible]	Elet. fer. 4,50%	487 25	487 50
100	B.T. Nov. 1934	101 —	100 95
100	B.T. Nov. 1940	105 —	104 80
100	B.T. Nov. 1941	105 —	104 80
500	Miglior. 5 %	—	—
[illegible]	Id. 6 %	—	—
[illegible]	B.ca d'Italia	1740 —	1734 —
500	Banca Comm.	992 —	992 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
[illegible]	C. Mobiliare	533 —	535 —
250	Mediterranea	425 —	427 50
[illegible]	Meridionali	627 —	625 —
[illegible]	Lloyd Sab.	41 —	42 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 50
25	Ciriè-Lanzo	172 50	172 50
10	Italiana Gas	11 875	11 75
50	Stige	88 —	89 —
250	Elettr. A. I.	87 —	86 75
125	Sip	33 25	33 5/8
[illegible]	Terni	145 50	146 50
100	P. C. E.	71 —	70 50
500	Savigliano	860 —	858 —
[illegible]	Nebiolo	110 —	109 —
150	Bauchiero	152 —	155 —
80	Tedeschi	70 50	70 50
200	Fiat	255 50	253 50
50	Monte Amiata	36 50	36 —
100	Montecatini	120 —	119 —
100	Ollomont	180 —	182 —
250	Monteponi	207 —	203 —
25	Schiapparelli	5 —	4 75
100	Mira Lanza	66 —	65 —
100	Cir	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	414 —	414 —
[illegible]	Fiorio	37 —	37 —
[illegible]	Viscosa	184 50	183 75
[illegible]	Valli Lanzo	20 50	21 —
[illegible]	Lane Borg.	1250 —	1260 —
200	Beni Stabili	219 —	212 50
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
[illegible]	Cart. Burgo	128 —	127 —
[illegible]	Piltaluga	4 —	4 —
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,275; Svizzera 367,25; Londra 60,05; New York 12,64.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Tendenza sempre ferma malgrado la chiusura avvenga più calma in seguito a più che naturali realizzi di beneficio. Oscillazioni notevoli nella Rendita 3,50 % fra 90,30 e 89,70; ed anche per il Consolidato 5 % da 94,62 a 94,12, 94,15 per fine novembre prossimo venturo. Nei valori abbiamo ancora in vantaggio le Meridionali, Edison, Emiliane, Ilva, Rossari, Cascami, Rubattino, Metalli, Brasital, Cosulich, Centrale e Bresciane. In leggera contrazione le Fiat, Viscosa, Burgo, Pirelli, Eridania, Industria Zuccheri, Lini e Beni Stabili. Sempre fermi i Buoni Novennali. Nei cambi continua la discesa della sterlina e del dollaro.

Rend. It. 3,50 % 89,70; Cons. 5 % f.m. 94,15; B. Italia 1735; B. Comm. It. [illegible]; B. Roma 102; Cred. It. 645; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Finanziaria 19 1/2; Mediterraneo [illegible]; Meridionali 627; Veneta Costruz. 158; Cosulich 24; Rubattino 174; Libera Triestina 30; Cantoni 1584; Furter 41,50; Val d'Olona 94; Valle Seriana 7; Val Ticino 90; Cicogna [illegible]; Stampal 533; Cantoni Coats 312; [illegible] Can. Naz. 109; Rossari e Varzi 289; Rotondi [illegible]; Tosi 29; Coton. Verid. 14,60; Un. Manif. 320; Gavardo 775; Bossi 2780; Targetti 62,50; Cascami 242,50; Bernasconi 56; Snia 184,75; Facchetti e C. 61,25; Ansaldo 24,50; Ilva 116,75; Metall. It. 104; Monte Amiata 34,50; Montecatini 120; Dalmine 150; Breda 46; Bianchi 46; Isotta Fraschini 13,25; Fiat 253,50; Miani Silvestri 5; Reggiane 33,25; Adriatica Elettr. 181; Brioschi 164; Cieli 316,75; Dinamo It. 312; Bresciane 229; Valdarno 134,50; Alta Italia 80; Emiliana 332,50; Trezzo d'Adda 304; Adamello 134,50; Sesa 60; Edison 608,50; Id. Postergate 401; Sip 33; Tirso 65; Vizzola 341,50; Merid. Elettr. 303,50; Terni 146; Un. Es. Elettr. 12; Italcable 65; Tecnomasio 36,50; Distill. It. 136,50; Eridania 353; Industria Zuccheri 1146; Raffineria L. L. [illegible]; Italiana Gas 12; Mira Lanza 63; Petroli d'Italia 19,50; Aedes 155; Fondiaria Reg. 2,05; Id. 7 % 60,25; Fondi Rustici 61; Beni Stabili 211; Saturnia [illegible]; Pastif. Barozzi 12; Alberghi Venezia 37,25; Italo Am. 28; Pirelli It. 852; Pirelli e C. 207; Brasital 60; Dell'Acqua 124; Vedetta 25. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,30; Cred. Fond. Venezia 5 % 509,50; Id. 6 % 508,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 478; Id. 5,50 % 503; Cred. Miglior. 6 % 506; Id. 5 % 497,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 504; S. Paolo 5 % 502; B. Tes. Nov. 5 % (1934) 101,025; Id. (1940) 105,30; Id. (1941) 105,30. — CAMBI: Parigi 74,275; Zurigo 367,25; Londra 60,05; Amsterdam 765; Madrid 159; Bruxelles 265; Berlino 484; Praga 56,50; New York, chèque 12,64.

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — Rend. It. 3,50 % f.m. 89,85; Cons. 5 % f.m. 94,00; Id. cont. 93,925; Obbl. Venezia 3,50 % 91,30; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,15; Id. (1940) 105,15; Id. (1941) 105; Cons. Cred. Miglior. 5 % 497; Id. 6 % 506; S. Paolo 5 % 502; B. Italia 1740; B. Comm. It. 992; B. Roma 102,50; Cred. It. 646,50; Meridionali 627; Mediterranea 425; Rubattino 171; Lloyd Sabaudo [illegible]

...40; Alta Italia 84; La Foiare 37; Sole 164; Montecatini 119; Monte Amiata 37; Ilva 116; Ansaldo 24; San Giorgio 134; Fiat 254,50; Un. Es. Elettr. 12; Sip 33,50; Terni 146; Eridania 351; Industrie Zuccheri 1146; Raffineria L. L. 460; Distilleria It. 136; Molini A. I. 220; Aedes 154; Beni Stabili 214,50. — CAMBI: Parigi 74,275; Svizzera 367,25; Londra 60,05; Olanda 765; Spagna 159,25; Belgio 265; Berlino 484; Praga 56,50; Buenos Aires, carta 4; New York 12,64.

Borsa di Roma

ROMA, 26. — Rendita 3,50% c. 89,775; Id. Im. 89,90; Consolidato 5% c. 93,85; Id. Im. 94,25; Obbl. Venezia 3,50% 91,30; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,15; Id. (1940) 105,10; Id. (1941) 105,10; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 501; Mons. Cred. Miglior. 6% 499; Id. 5% 505; Banca d'Italia 1740; Credito Fondiario [illegible]; Banca Commerciale Italiana 992; Credito Italiano 647; B. Roma 102; Meridionali 635; Tramways 216; Rubattino 171; Snia 184,50; Metallurgica Italiana 153; Ilva 116,75; Montecatini 119,50; Ansaldo 25; Fiat 254,60; Terni 147; Romana di Elettr. 309,50; Azoto 123,50; Romana Zuccheri 106,50; Fondi Rustici 61; Immobiliare 443; Beni Stabili 211; Impr. Fondiaria 139,50; Risanamento 1062; Acqua Marcia 648. — CAMBI: Parigi 74,275; Londra 60,05; Zurigo 367,25; New York 12,64.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rendita 3,50% Im. 89,90; Consolidato 5% 94,30; Venezia 3,50% 91,40; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,40; Id. (1940) 105; Id. 1941) 105; Adria 20; Cosulich 23; Libera Triestina 32; Lloyd 54; Assicurazioni Generali 3956. — CAMBI: Parigi 74,275; Londra 60,05; New York 12,64; Zurigo 367,25.

Un colpo ad effetto

Per essere più precisi, si dovrebbe dire: l'effetto di un colpo di telefono. Effetto soddisfacentissimo. Basta comporre attentamente il numero [illegible] e dare l'ordinazione al reparto combustibili dell'Alleanza Cooperativa Torinese (corso Lecce, 56) del quantitativo occorrente per le necessità della propria azienda o della casa, e si otterranno le migliori quotazioni sia per cokes ed antraciti che per legna grossa e minuta da ardere.

1.a Compagnia CC. NN. Ciclisti. — Questa sera alle ore 21 adunata alla scuola Vincenzo Troia.

Coorte Mutilati - 1.a Centuria. — Tutti i dipendenti si troveranno questa sera, ore 21 in via Bogino 5, per importanti comunicazioni.

1.o Battagl. CC. NN. Ciclisti - 3.a Compagnia. — Questa sera alle 21, adunata di tutta la Compagnia alla scuola Vincenzo Troia.

Un nuovo capitolo della controversia Conte della Chiesa-Alcea

Abbiamo già narrato a suo tempo le vicende della Soc. An. Lavorazione Carta ed Affini (Alcea) che si concluse con un concordato preventivo, omologato dal Tribunale con sentenza del 15 aprile 1931; abbiamo pure riferito le numerose cause civili intentate da alcuni creditori contro l'amministratore giudiziale per ottenere il pagamento delle quote scadute. Tra queste cause la più [illegible] è certamente quella promossa dal conte Mario Della Chiesa Della Torre, che ha avuto un'eco anche in Corte d'Appello ed in Corte di Cassazione.

Parallelamente alla causa intentata per ottenere il pagamento delle quote scadute del concordato, il conte Della Chiesa Della Torre, appunto in conseguenza di tale inadempienza, instava presso il Tribunale per ottenere la risoluzione del concordato e conseguentemente la dichiarazione di fallimento. Il Tribunale, però, con sentenza pronunziata in Camera di Consiglio il 1.o febbraio 1933, respingeva l'istanza. A tale decisione si opponeva il conte Della Chiesa istando i liquidatori dell'Alcea, dott. Bertone e dott. Spertero, avanti il Tribunale, insistendo per ottenere la dichiarazione di fallimento dell'anonima. Occorre tenere presente, per valutare la decisione odierna del Tribunale, che la Corte d'Appello, in una precedente causa, ha dichiarato che il credito del conte Della Chiesa non solo è ancora incerto nel suo ammontare, ma ne è incerto il fondamento, per cui è indiscutibile che non possa riconoscersi un qualunque effetto giuridico ad una obbligazione quando di questa sia ancora da provare la sostanza.

Questo brano della motivazione della sentenza della Corte d'Appello secondo il Tribunale sta a dimostrare l'assoluta carenza di titolo nel conte Della Chiesa a chiedere la risoluzione del concordato concluso dall'Alcea coi suoi creditori, tra i quali non si può annoverare il conte Della Chiesa. Ma il collegio giudicante (Pres. S. E. Gammmmmo; Relatore cav. dott. Pirani; Canc. dott. Vivo) ha ritenuto la domanda del conte Della Chiesa sia improponibile perchè non è soggetta a gravame la decisione emessa dal Tribunale in Camera di Consiglio.

Dichiarata l'improponibilità della domanda il collegio si prospetta la possibilità della dichiarazione di fallimento dell'Alcea, dato che tale dichiarazione può essere anche pronunciata di ufficio; ma il Tribunale dichiarava di dovere senz'altro scartare tale possibilità sia perchè in causa non risultano affatto provati, nei confronti dell'Alcea, gli estremi necessari a tale dichiarazione di fallimento, sia perchè quelle stesse ragioni d'ordine pubblico, che informano tutto il tema fallimentare, consigliano di lasciar giungere al suo completo adempimento il travagliato e complesso concordato dell'Alcea.

La posizione giuridica del Della Chiesa — conclude la sentenza del Tribunale — è stata rovesciata dai giudicati della Corte d'Appello successivamente alla proposizione della sua domanda. Per cui il Tribunale respinge la istanza di fallimento proposta dal conte della Chiesa.

Un matrimonio sfortunato

Il matrimonio della signorina Maddalena Brignoni col signor Giacomo Simondi non si può dire che sia stato dei più felici; fin dai primi tempi della sua unione essa ebbe a lagnarsi di essere trascurata dal marito che, a suo dire, continuava una antica relazione amorosa con una signora di Biella separata dal marito. Di qui continue scenate di gelosia da parte della donna per le quali il marito ebbe a trascendere a violenze che provocarono un primo allontanamento della Brignoni dal tetto coniugale a cui seguì per l'intervento del commissario di P. S. del rione una riconciliazione. In questa circostanza il Simondi ammise davanti al funzionario di avere, dopo il matrimonio, continuato i rapporti intimi con la signora biellese: promise però di troncare tale relazione. La promessa non venne però mantenuta per cui la signora Brignoni il primo aprile del 1931 abbandonava la casa coniugale per ritornare coi genitori asportando indumenti personali, biancheria e 2500 lire tolte da un cassetto chiuso del marito. Il Simondi allora si rivolgeva al Presidente del Tribunale per ottenere la separazione coniugale; fallito il tentativo di conciliazione i coniugi venivano rimessi dinanzi al collegio giudicante; provvisoriamente intanto veniva assegnata a favore della signora Brignoni una somma di lire 75 mensili a titolo di alimenti.

Il Simondi dinanzi ai giudici del Tribunale chiese che la separazione fosse dichiarata per colpa della moglie e di conseguenza revocato l'assegno alimentare. La signora Brignoni, dal canto suo, insisteva perchè fosse riconosciuta la colpa del marito ed aumentato l'assegno a L. 150 mensili. Queste richieste della donna venivano accolte dal Tribunale, ma contro di esse insorgeva il Simondi ricorrendo in appello. Oggi la prima sezione della nostra Corte di Appello, presieduta dal conte Cleffi degli Atti, estensore il consigliere Adami, confermava la sentenza impugnata.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,00: Com. del Dopolavoro e dell'Enit. - Dischi. — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani. — 19,20: Notiziario in lingua estera. — 19,40: Dischi. — 20,30: [illegible], commedia in 3 atti di Nino Berrini. Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — 20,45: Concerto della Polifonica [illegible]. 22: Concerto variato.
Bolzano — 20: «Addio giovinezza», commedia in 3 atti di Camasio e Oxilia.
Palermo — 20,45: Selezione di operette; 21,30: «L'acqua cheta»; 22: Concerto [illegible].
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — 22,25: Concerto dedicato a [illegible].
Bordeaux-Lafayette — 21,30: [illegible].
Parigi P. P. — 22,30: Concerto [illegible].
Langenberg — 20,10: Elso Pfaff: «Carl Maria von Weber», rievocazione musicale.
Lipsia — 20,30: Ciaikovski: Sinfonia n. 6 (patetica) in si minore, op. 74, per grande orchestra.
Monaco di Baviera — 21: Suppè: «La bella Galatea», opera comica mitologica in un atto.
Coventry — 22,40: Concerto di [illegible] (soprano, pianoforte e cembalo).
Lussemburgo — 23,35: Musica da ballo.
Varsavia — 20: Concerto di musica di Strauss.

Seguendo la Radio

SI CAMBIANO APPARECCHI RADIO usati con altri nuovi più potenti e moderni e delle migliori marche. Si cambiano anche fonografi con radio.
Ufficio Radio: via Alessandria 9, Torino. Vendita rateale. Telef. 23-194.

Seguendo la Cronaca

COLLABORATRICI E COLLABORATORI di un grande successo della Moda

L'imponente sfilata di modelli invernali, di martedì sera, al Teatro della Moda (unica serata della *Casa Tortonese Merveilleuse*) è ancora oggi tema di ammirazione e di lusinghieri commenti.

Il magnifico pubblico che gremiva il Teatro ha potuto, attraverso la presentazione di un centinaio di modelli, veder bene il volto nuovo della Moda, nelle sue più varie espressioni e rendersi pieno conto dei trapassi, delle novità, delle aspirazioni, delle tendenze.

La presenza di S. A. R. la Principessa Adelaide e delle più alte Autorità cittadine, diede allo spettacolo l'impronta del grande avvenimento e questo tornò particolarmente caro al cuore delle infaticabili maestranze, che misero tutto l'impegno per contribuire al [illegible] successo della grande Casa di mode di via Cavour 15. Giunga, nell'ora della soddisfazione, un voto di plauso anche alle garrule schiere di abili lavoratrici.

Nè vanno dimenticate altre valentissime collaboratrici e collaboratori. La *Ditta Rosa Cantamessa* — via XX Settembre 40 — ha creato espressamente dei riuscitissimi cappelli; il *gioielliere Michele Abate* — via Montebello [illegible] — ha dato risalto, coi suoi splendidi monili, alle elegantissime toilettes da sera; le acconciature delle modelle, che diedero anche maggior grazia alle signorine presentatrici della collezione, sono dovute alla *Ditta Manlio Labriola* - via Cavour 7. Le tanto ammirate borsette erano della *Ditta Palarchi* — via Garibaldi 5 — e le calze «B.S.T.» del *Calzificio Sobrero* di [illegible].

ASTA TAPPETI PERSIANI

Le grandi aste alla Sala d'Arte in piazza Castello 25, dei tappeti persiani, orientali e cinesi, continuano a richiamare numerosi acquirenti attratti dalla bellezza degli esemplari perfetti e dai vantaggiosi prezzi di aggiudicazione. Stasera, alle ore 21, quarta «tornata».

STOFFE QUASI REGALATE

Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra, continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e per uomo a prezzi irresistibili.
Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (Piazza Bodoni)

da BIANCHI BANDIERE

in tutte le misure, ai prezzi minori. Rifornitevi in tempo!
Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

LA MODA NEI GIOIELLI alla GIOIELLERIA di fronte al Cine Ghersi (via Roma 41 ter). L'assortimento più ricco e i prezzi di vera occasione.

SACONNEY Giocattoli
Il gran specialista di Torino. L'assortimento più forte d'Italia. Vende esclusivamente giocattoli. *Via E. De Sonnaz 11 ang. c. Ferraris.*

PESCHERIA DI GUASCOGNA
5 v. Palazzo Città vicino p. Castello. Ostriche, pesci freschi, qualità ottima.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica: v. M. Cristina 123 ang. c. Dante.

MOBILIFICIO GALLO
Grandiosa e reale liquidazione per restauro locali. - Via Nizza n. 223.

da BIANCHI AI PREZZI MINORI CORONE MORTUARIE ARTICOLI IN BRONZO
e oggetti per Camposanto (nuove creazioni), fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ceramica, in celluloide, ecc. Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica «Eiar»). — Ore 21: «Aida» di Verdi.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: «Leggiamo la commedia» di R. Viviani (novità).
BALBO: (Comp. S.V.A.B.I.). — Ore 21,15, «Torino-Metrò» di Chiappo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».
CHIARELLA: 21: La via del sogno. Rivista.
GAY-DANZE: Lezioni 16,30; The: 21: Tratt.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 The: ore 21 Ballo.
PALAZZO DELLA MODA — Ore 16 e 21: Coreografia e arte varia.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 14 alle 19, e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Stasera, al CHIARELLA, la grande COMPAGNIA DI SPETTACOLI VALMY rappresenterà, alle ore 21, la Rivista **«LA VIA DEL SOGNO»** due parti e quaranta quadri di G. Valmy e R. Valavie, grandiosa ultra-elegante e divertente creazione, tra le migliori ebocciate ultimamente a Parigi. Il pubblico (che ancora ricorda il clamoroso successo di *Bataclan* di Madame Rasimi) troverà un altro spettacolo all'altezza di quello: suggestivo, gaio, brillantissimo, travolgente; una continua festa per gli occhi e per lo spirito.

Il film cinese fanatizza il pubblico al CINEPALAZZO L'AMARO TE' DEL GENERALE YEN è la più potente attrazione cinematografica del momento. Le repliche continuano a locale gremitissimo.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Viaggio di nozze in tre» con Brigitte Helm, Albert Préjean. Premiere.
VITTORIA: «Giuro di dire la verità» (J. Barrymore) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Vinteiera di Siviglia», R. Moller.
MAFFEI: Comp. Lisette-Filippi-Alliberti: «Abbiamo trasmesso, Ric. e «42a strada».
SPLENDOR: «42a Strada». Valide riduzioni.
IDEAL: «Non c'è bisogno di denaro».
ALPI: «Acqua cheta», Gianfranco Giachetti.
STATUTO: Le tigri del Pacifico, E. Atlen.
BORSA: «Nagana», Tala Birell, M. Douglas.
PRINCIPE: Naturich, moglie indiana e Var.
SAVOIA: «Fattoria dei misteri», O'Brien.
REGINA: Non c'è amore più grande. L. 1,00.
IMPERIALE: «L'ultimo eroe», G. O' Brien.
NAZIONALE: L'Orloff. Petrovich, Held. L. 2.
AMBROSIO: Strano interludio. Norma Shearer, Clark Gable. Film del pensiero parlato.

Oggi allo STATUTO «LE TIGRI DEL PACIFICO» c. EDWARD G. ROBINSON

E' un film di grandi avventure marinaresche, drammaticissimo, la cui azione è stupendamente inquadrata nel passaggio insidioso del mare. Due vorazi protagonisti ha il film: i pescicani e l'amore; nè gli uni nè l'altro quando afferrano perdonano; il mare ribolle come i sensi ribollono e tutto affonda. I pescicani e la donna: pericoli di morte.
Le tigri del Pacifico: un film che fa trattenere il respiro.

Oggi al SALONE GHERSI BRIGITTE HELM

La bellissima attrice, che tanta attrazione esercita sul pubblico, appare in atteggiamenti quanto mai imprevedutì e seducenti di donna e d'artista nel film **VIAGGIO DI NOZZE IN TRE**. Altri interpreti: *Albert Préjean, Jacqueline Made, Pierre Brasseur*. Produzione «Romain-Pinès». Direttore artistico Joe May.

I capricci e gli amori di una celebre diva, un matrimonio alla chetichella, i bisticci di due giovani sposi, uno strano viaggio di nozze pieno di imprevisti, il sogno d'una graziosa impiegata, le delusioni di un parrucchiere per signore, ecco le situazioni principali di questo lavoro messo in scena con grande eleganza.

CARNERA-PAOLINO la visione completa delle drammatiche fasi del grande incontro di Roma, al *Cine Alpi*, oltre al film:
ACQUA CHETA stupenda interpretazione di *Gianfranco Giachetti, G. Paolieri, Olga Capri*.
Al *Cine Ideal*, oltre al film:
NON C'E' BISOGNO DI DENARO con *Nino Besozzi e Luigi Almirante*.

Al Nazionale: L'ORLOFF con *Ivan Petrovich e Liane Held*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Oggi 25 ottobre in Pianezza, alle ore 0,30, dopo oltre diciotto mesi di penosissima malattia sopportata con rassegnazione cristiana, munita di tutti i conforti di nostra S. Religione, spirava la

Damigella

EDVIGE FALCONET

Angosciati ne danno partecipazione il fratello **Jacopo**, i parenti tutti, la **Piccola Casa della Divina Provvidenza** e le affezionate **Clementina e Maria**.

La sepoltura avrà luogo in Pianezza venerdì 27 corr. alle ore 9,45.

La cara Salma sarà trasportata a Torino nella tomba di famiglia. Preghiere, non fiori.

Tram in partenza da Torino alle ore 9; da Pianezza ore 11,30.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46018.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava oggi

LUIGI CARENA

di anni 73

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Margherita Pedemonte**, il figlio Dott. **Carlo** con la moglie **Sandry Mesca** e figli **Luigi, Mario, Gipy**, le cognate **Anna** e **Luigia Pedemonte**, i cognati **Vittorio** e **Giuseppe Pedemonte** e Prof. **Carlo Costa** con rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali modestissimi per espressa volontà del Defunto, avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Madama Cristina 65. Non fiori ma preghiere e beneficenza a favore dei poveri della Parrocchia. Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.
25 ottobre 1933.

Pompe Funebri Gesta - Tel. [illegible]

Alle 2,30 di stamane improvvisamente mancava

Emma Amaretti ved. Quagliotti

Straziate ne danno il doloroso annunzio le figlie **Ada** ed **Eva**, le sorelle **Candida** e **Ida ved. Soave**, i nipoti, i cugini e l'affezionata **Annetta Bramardo**.

La cara salma giungerà venerdì 27 corr. al Cimitero Generale di Torino ove alle ore 10 avranno luogo i funerali.

Avigliana, [illegible] ottobre 1933-XI.

Pompe Funebri [illegible] - Telef. 41-282

MEMENTO

Venerdì [illegible] ottobre, ore 9,30, nella Cappella del Cimitero di Torino, avrà luogo funzione religiosa commemorativa del compianto Dott. BENEDETTO PARINI. L'Erede R. Università di Torino, e Colonia Alpina Marina per Fanciulli Poveri «Regina Margherita», i legatari commemorano, nell'omaggio anniversario, loro perenne gratitudine all'Estinto Benefattore. 26919

Tipografia del giornale LA STAMPA

TEATRI

ALFIERI

Leggiamo la commedia di R. Viviani

All'«Alfieri» Raffaele Viviani presenta questa sera al giudizio del pubblico torinese un suo nuovo lavoro, *Leggiamo la commedia*, commedia in tre atti.

CHIARELLA

La via del sogno

Al «Chiarella» debutta questa sera la Compagnia francese di grandi spettacoli Valmy, con *La via del sogno*, rivista in due atti e quaranta quadri.

TEATRO DELLA MODA

I rinnovati spettacoli

Mentre sfilano in macchina ha inizio al Teatro della Moda la sfilata dei modelli per bambini. La gentile manifestazione è suddivisa in quattordici quadri che rappresentano efficacemente tutti i varii momenti della vita del fanciullo. Durante i quadri si esibiranno i bimbi Ferruccio Scaglia, violinista, accompagnato al pianoforte dalla bimba Marilù Fassio e la pianista Ermelinda Magnetti. Seguirà la presentazione dei modelli uno spettacolo teatrale per bambini con *Il paese dei balocchi*, due tempi e undici quadri di Giuseppe Adami, musica di J. Burguein, coreografia di Rosa Piovella, che verrà replicato questa sera.

Intanto si avverte che per i prossimi giorni il programma d'arte varia verrà completamente rinnovato col debutto di Hermanos e Williams, acrobati spagnoli, e dell'«Original H. Porro», danze, canti e scene russi. Per lunedì 30 e martedì 31 corr. si annunziano due concerti della celebre orchestra tzigana ungherese «Ragz Zolga» espressamente scritturata dal comm. Umberto Flandra, infaticabile e provetto organizzatore degli spettacoli al Teatro della Moda.

Domenica si avrà, alle ore 15 precise, un'altra festa dei bambini col 2.o Concorso di bellezza ed eleganza infantile.

VITTORIO EMANUELE

Ultima replica di *Aida*

Questa sera avremo al Teatro Vittorio Emanuele l'ultima replica serale dell'«Aida» con Bianca Scacciati, Antonietta Toini, Giovanni Breviario, Carlo Tagliabue, Albino Marone e i valenti comprimari già segnalati; anche questa rappresentazione avrà quella grandiosa cornice scenica che ha così largamente contribuito sin dalla prima sera al successo dello spettacolo.

Maestro concertatore e direttore di orchestra sarà Franco Capuana, maestro dei cori: Ottorino Vertova.

Allo spettacolo prendono parte l'orchestra e i cori dell'Eiar, bandisti, ballerine, corifee, comparse, ecc., che formano una massa di circa quattrocento esecutori.

La rappresentazione di questa sera registrerà un altro notevole concorso di pubblico, non essendo frequente il caso di ascoltare una così pregiata esecuzione di tale spartito, per la cui realizzazione il maestro Franco Capuana ha saputto dare un assai elevato tono artistico.

Lo spettacolo inizierà alle ore 21 precise e all'uscita il pubblico troverà il solito servizio tranviario.

Questa sera non sono valide le tessere di abbonamento.

Domani riposo, essendo il teatro impegnato per le prove generali di «Donna Lombarda» e «Gianni Schicchi», che, ricordiamo, andranno in scena sabato, 28 ottobre. La prenotazione dei posti è aperta da domani presso l'Agenzia teatrale di piazza Castello.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (62

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

«E' quello che mi è difficile precisare in questo momento. Ma poichè quest'uomo è stato trovato in pieno deserto è più verosimile che le fatiche e le privazioni siano la causa della sua debolezza.

— In ogni caso — concluse il capitano — non abbiamo che da curarlo senza preoccuparci di sapere perchè è in questo stato... Dottore, glielo confido. Lo rimetta in salute... Vedremo in seguito se sarà il caso di chiedergli delle spiegazioni.

E dopo aver considerato per un momento il viso emagrito dello sconosciuto, i suoi occhi azzurri che penosamente sopportavano la luce, i suoi lunghi capelli arruffati che le forbici del parrucchiere non avevano toccato da lungo tempo, il buon Bistolfi soggiunse a bassa voce:

— Sono senza dubbio dei mesi che questo poveraccio è sperduto nel deserto e nelle foreste della costa... I suoi abiti sono a brandelli, i suoi capelli non sono stati tagliati da un anno almeno... E' forse un esploratore sperduto, abbandonato dalla scorta..., Poveretto, chissà quali angosciosi giorni ha dovuto trascorrere!... Guardate ai polsi ha tracce di corda... Dev'essere rimasto legato per lungo tempo... Dottore, ha visto?

— Sì. Ho visto. Ma non ho voluto farglielo notare per paura che lei prendesse il malato per un forzato evaso e che quindi il poveraccio perdesse prestigio di fronte a lei.

— Un forzato! Andiamo! Nelle galere i capelli si tagliano un po' più sovente...

— Senza dubbio... Ma quando si riesce ad evadere e si rimane molto tempo prima di riprendere contatto con la civiltà, i capelli ricrescono...

Il capitano non rispose. Stava esaminando gli abiti dello sconosciuto.

— Ditemi un po', voi che ci vedete meglio di me — domandò dopo un po' — è ben un nodo di Savoia quello che ha sul colletto della giubba?

— Sì — disse il medico chinandosi per veder meglio — è un nodo di Savoia o almeno un resto del nodo ricamato con filo d'oro.

— Siamo dunque in presenza di un ufficiale di marina, poichè il nodo ricamato in oro ce lo dice... Questo disgraziato non ha sugli abiti neppur più traccia di un bottone, un gallone, di una spallina... Ma si può cercare nella tasca interna della sua giubba... Ci sarà forse qualche documento...

— Senta, capitano — interruppe il medico — credo che faremmo meglio a rimettere queste investigazioni a più tardi... Che siamo in presenza di un italiano, di uno spagnolo, di un tedesco o di un inglese, poco importa. E' un uomo! E ha prima di tutto diritto alle nostre cure.

— E' vero — approvò il capitano — è stupido da parte mia fermarmi a questi dettagli mentre questo disgraziato è forse in pericolo di morte..... Presto, quattro uomini portino questa barella sotto coperta.

Dieci minuti dopo lo sconosciuto stava comodamente nel locale che costituiva l'infermeria del piroscafo. E fin dall'indomani mattina, grazie ai tonici e agli stimolanti che gli furono somministrati, stava molto meglio. Il terzo ed il quarto giorno il miglioramento seguì il corso normale. Le forze del malato rinascevano, il suo sguardo cominciava ad essere meno vago e più vivo. Tuttavia gli era impossibile ancora, a quanto pareva, di radunare i pensieri, oppure un timore, una scrupolo, un'idea fissa gli impedivano di parlare, poichè non pronunciava una parola.

Il quinto giorno, allorchè l'«Orlando» filando verso Sidney era già lontano dalla costa africana, il malato balbettò qualche frase incoerente che era però composta di parole italiane.

Il medico che gli era a fianco volle approfittarne per iniziare una conversazione. Ma tutti i suoi sforzi furono inutili e dovette accontentarsi di mettere il capitano al corrente dell'accaduto e di trarne la conclusione:

— Il nodo di Savoia sul colletto della giubba e le parole italiane sono due indizi che fanno pensare che lo sconosciuto sia un ufficiale di marina italiano. Per conseguenza se non si decide prima del nostro arrivo a Sidney a dire quello che vuole potremo riferirne ai rappresentanti dell'Italia in Australia. Così se la caveranno loro.

— Evidentemente — rispose il capitano — in tal modo avremo fatto tutto il nostro dovere verso lo sconosciuto. Ma sarà in grado di rimaner vivo fino al nostro arrivo laggiù?

— Per quindici giorni? Oh sì, lo spero. A meno che gli intestini gli giochino un cattivo scherzo...

— Ah, c'è da temere?

— Oh sì, lo temo molto... una febbre tifoidea. Le condizioni in cui si trova l'infelice sono favorevolissime allo svilupparsi di questo male. Un regime alimentare molto sostanzioso che succede a orribili privazioni ed estreme fatiche è quello che rende l'organismo suscettibile all'assalto del terribile morbo del bacillo di Eberth...

— Ma affinchè questo vostro bacillo si trovi nell'organismo bisognerà bene introdurvelo...

(*Continua*).

LA PAGINA DELLA MONTAGNA

Lettere Valdostane

Per un grande Sci-Club della Val d'Aosta

Aosta, giovedì mattino.

A viverci lontano, da questi paesi, e ad osservare con l'occhio dell'alpinista, del turista e dello sportivo come ciascuna vallata si svolgono e che in essa o fuori vengono portati in luce evidentemente, per opera di gente del luogo, mediante un proprio contributo di azione, non si può certamente valutare con giusta misura l'ampiezza del risultato ottenuto, nè coscientemente rievocare il ciclo tortuoso di preparazione che l'ha preceduto. Un cittadino qualsiasi, non valdostano, a sentir dire mettiamo, dopo una gara di sci: — Prima classificata la squadra dello Sci Club Monte Bianco, non avrà scrupoli per commentare in modo naturalissimo: — Sfido, valligiani di Courmayeur, valdostani...

Un momento: valligiani di Courmayeur, valdostani, siamo d'accordo; gente del fegato sano, dai polmoni di ampia capacità, dai muscoli ben sviluppati e dalla testa dura, siam d'accordo anche in questo; ma se voi credete si possa ad occhi chiusi mettere una squadra in Val d'Aosta e chiuderla dita pizzicare una alla volta cinque o sei uomini e dire a costoro: — Andate a correre alla gara X od Y, che vincerete, allora così non andiamo più d'accordo. Anche qui bisogna scegliere, selezionare e poi scegliere ancora. E quando si avrà posto fine a questa prima fase di preparazione, cosa si avrà ottenuto? Si avrà scelta della gente di buona volontà, armata di una passione immensa, di uno spirito di valle profondissimo; ma alla quale non si potrà chiedere che la sintesi dei propri valori naturali, non sviluppati, non sfruttati sapientemente diretti e depurati dei difetti contingenti.

In poche parole, il valligiano della Val d'Aosta, sia egli di Gressoney, Valtournanche, Courmayeur, Pré St. Didier o di qualsiasi altra vallata laterale, corre, parlando sempre di gare di sci, perchè vuol correre e quando vince, lo fa perchè ha una volontà tremenda di vincere; non attribuitegli altre misteriose qualità, che egli non si sogna nemmeno di possedere, nè tirate in ballo i colossi delle Alpi che incombono sulla sua casa o sul campanile del suo paese, che non ne hanno proprio nessun merito.

E' vero che essi più che molti cittadini, hanno maggior possibilità di allenamento, durante la stagione invernale ed è anche vero che il vivere ad altitudini forti per molti mesi dell'anno e considerevoli nei mesi rigidi, li mette in condizioni fisiche di superiorità rispetto ai competitori della pianura; ma non dobbiamo dimenticare anche, che l'allenamento che essi compiono, potrà rendere loro sì e no un decimo di quello che potrebbe rendere, se eseguito secondo un preciso metodo o meglio sottostando i corridori alle direttive di un allenatore specializzato.

Ed è appunto qui che vorrei soffermarmi, parlando dello sport dello sci, nei riguardi della Val d'Aosta.

La vallata conta in totale sette Sci Club: Monte Rosa (Gressoney), Monte Cervino (Valtournanche), Aosta (Aosta-città), Monte Bianco (Courmayeur), Val d'Aosta (Pré St. Didier-La Thuile), Valgrisanche e Valsavaranche. Se togliamo lo Sci Club Aosta, di cui abbiamo parlato altre volta sul nostro giornale (*Stampa della Sera*, 19 ottobre), tutti gli altri hanno un carattere particolaristico e ben diverso dai normali Sci Club cittadini. A comporre l'ente, non sono che pochi elementi che si mantengono, per lungo tempo, press'a poco gli stessi: i corridori veri e propri. Essi parteciperanno in squadra od individualmente alle diverse competizioni che riterranno opportune, dipendentemente al proprio allenamento della stagione ed alle personali condizioni economiche. Può darsi che a ristorar queste ultime contribuisca qualche istituzione locale (Comune, Ente di Cura, ecc.); ma su questa probabilità non potrà esser fatto sicuro assegnamento. Gli elementi si alleneranno per proprio conto, seguendo un criterio personale, guidato più che altro dal proprio istinto e dal proprio buon senso, di montanari. I componenti, partecipanti a gare di squadra, avranno avuto la possibilità di allenarsi assieme forse pochissime volte, prima della competizione, su percorsi diversi, irrazionali, e con mancanza completa di controllo sui tempi impiegati e sul loro progressivo miglioramento.

Ora, con quale garanzia di successo, dipendente dalla cosciente preparazione tecnica, essi si presenteranno ad una gara e con quale visione delle possibilità avversarie essi combatteranno, se nessuno ha loro precedentemente comunicato neppure il nome di queste squadre concorrenti?

Non è difficile comprendere l'incerta situazione di questi Sci Club, dopo d'aver messi in chiaro questi piccoli particolari, che sono però d'una capitale importanza, e non è neppur difficile dedurre a quale fattore spetti il merito dell'eventuale vittoria.

Malgrado tutto ciò, abbiam visto questa gente vincere e vincere anche meravigliosamente.

Chi aveva insegnato il sistema di maggior rendimento per discesa in cordata di tre, a Carrel, Maquignaz, Gaspard, quand'essi han vinto il Trofeo Mezzalama, davanti agli Julen ed al Bogner? Nessuno.

Cosa dunque potrebbero rendere questi uomini se razionalmente e tecnicamente istruiti ed allenati?

In tutta la Val d'Aosta, non è mai esistito un allenatore specializzato, nazionale od estero che fosse; nessuna squadra ha mai ricevuti insegnamenti di una tecnica qualsiasi, antica o moderna; nessun corridore di sci ha mai potuto dare della sua potenza, tutta la forza distribuita intelligentemente nelle diverse fasi di una competizione qualsiasi.

Tutto ciò è molto triste, se pensiamo alle vittorie che per questa cagione ci sono sfuggite inevitabilmente. Ecco perchè il motivo di consolazione e di novella fede per i valdostani, qualora essi vogliano entrare nell'ordine di idee di un completo rifacimento della linea direttiva del movimento sportivo dello sci, nelle valli, introducendo un programma forte di ricostruzione, quale potrebbe essere la costituzione di uno Sci Club unico per tutta la valle, suddiviso per i vari nuclei, uno per vallata laterale, ma organizzato e diretto da un'unica sede centrale. In questa maniera quali vantaggi si potrebbero ottenere? E' semplice il dedurli e facile il classificarli.

Primo vantaggio: unione e collegamento diretti di tutti gli elementi iscritti, perciò possibilità di conoscenza, ottenuta per mezzo di comunicati o di circolari, riguardante tutte le attività e tutti i progressi del campo, ma no a mano che essi compaiono sul campo delle competizioni.

Secondo: fondi e sovvenzioni elargiti da enti nazionali e provinciali, amministrati e suddivisi a seconda dei bisogni riconosciuti da un'unica direzione centrale, che dovrà logicamente aver sede nel capoluogo della provincia.

Terzo: possibilità di allenamenti collettivi, fra i diversi elementi delle valli, diretti da un allenatore specializzato, quando questi elementi siano emersi da uno o più campionati sociali dello Sci Club. Perciò possibilità di equa sovvenzione agli uomini che si dovranno spostare dal proprio paese per partecipare al suddetto allenamento.

Quarto: sicurezza di selezione e di scelta degli elementi che dovranno rappresentar la vallata in competizioni per individuali o per squadre e quindi nuova possibilità di ulteriore ed intensivo allenamento, ristretto agli elementi prescelti.

Quinto: preventiva valutazione dei valori individuali e collettivi ed immediato confronto con quelli concorrenti, solitamente noti nei risultati e nei progressivi sviluppi di miglioramento.

Ho accennato ai più evidenti vantaggi, che emergono di prima vista, considerando un futuro orientamento collettivo diretto nel senso che abbiamo indicato; ma ben altri e più numerosi vantaggi stanno sulla scia di questi principali, e questo non voler valutare le benefiche ripercussioni sulla frequenza turistica nella vallata, la quale aumenterà certamente in modo considerevole seguendo di pari passo il progresso dello Sci Club nella parte rivolta alla vallata, anche nella stagione rigida, quel contributo di cui sviluppo essa dovrebbe mirare, quale principale e più promettente cespite per la sua futura floridezza economica.

Ho parlato finora di gare di sci, di competizioni individuali o collettive, senza entrare in particolari di qualità o di forma; ma è chiaro che il mio scritto si riferisce a percorsi di fondo, mezzofondo, di discesa libera od obbligata.

Della parte «salto» non ho parlato, ed in verità non saprei proprio di dove cominciare. Perchè (voi meraviglierete) in tutta la valle, comprese naturalmente le laterali, non esiste un solo trampolino di salto.

Voi chiederete: — Come fece Antonio Gaspard a saltare a S. Candido, nel gennaio di quest'anno, 33 metri, riuscendo settimo classificato, su novanta partecipanti, e terzo nella combinata di fondo e salto, su 295 partecipanti?

Questo me lo chiedo anch'io e non me lo so proprio spiegare. So solo che prima della gara di salto, egli non aveva mai visto trampolini e che dopo tre giorni di allenamento sul posto, riuscì a toccare i 32 metri, che ripetè in gara, su di un trampolino che permetteva un massimo di 56 metri.

Cosa avrebbe fatto Gaspard, se allenato ed istruito tecnicamente?

Ad Aosta è sede dei giovani volonterosi, che sono ben vivi in tutte le valli laterali, che con gli elementi di esse son ben collegati da un tenace legame spirituale. Essi vogliono fare e faranno certamente se dall'alto verrà un incitamento, se da coloro che essi obbediscono ci fosse una disciplina perchè sanno così di obbedire al Duce della Rivoluzione, verrà un piccolo aiuto, una parola di incoraggiamento.

La Valle d'Aosta ha bisogno di divenire quello che si merita, quello che Dio, donandole le sue superbe montagne, ha certo voluto che fosse, alpinisticamente e turisticamente, la vallata più importante d'Italia.

T. O.

L'Aiguille Verte ed il colle (sulla sinistra): è tutto visibile l'itinerario percorso dalla cordata Guglielmina-Brocherel

Nelle società

Gite autunnali - Programmi invernali

L'attività invernale della Sezione Uget del C.A.I.

Martedì sera ha avuto la prima riunione del Gruppo Sciatori UGET, a cui intervenne circa un centinaio di soci, per stabilire il programma di attività per la prossima stagione invernale, nonchè per la formazione della nuova Direzione del Gruppo Sciatori Ugetino. Il presidente della società, rag. Nino Soardi, dopo aver ricordato brevemente l'attività delle passate stagioni, citando ad esempio per i giovani d'oggi gli allori conquistati dai campioni ugetini, ha comunicato la formazione della Direzione del Gruppo Sciatori per la imminente stagione sciistica, che risulta precisamente: Direzione tecnica e sportiva: Mariani Federico; Segretario: Stefano Calderan; Commissione tecnica: Gino Castellano, Rainotti Alfredo, Ponsetto Attilio, Cumino Giuseppe, Ferrero Fiorino, Fissotti Aldo.

Veniva quindi tracciato il programma di attività agonistica e formato il calendario delle gite invernali, e su proposte dei presenti venivano stabilite le seguenti manifestazioni sociali: 3 dicembre: apertura della stagione sciistica ugetina, con gita al Colle di Valle Stretta; 17 dicembre: gita al Monte Triplex; 31 dicembre e Capodanno: in Valle Stretta al Rifugio UGET e gite nei dintorni; 14 gennaio: traversata sciistica Sestrières-Sauze d'Oulx; 28 gennaio: convegno ugetino intersociale d'inverno, in località a stabilirsi; 18 febbraio, a Forno Alpi Graie. Coppa Uget e Coppa Val Grande; 3 marzo: gita al Rifugio Barbara, in unione alla Sezione di Val Pellice; 18 marzo: Colle delle Serene, Piano della Mussa; 31 marzo, 1 e 2 aprile: Pasqua tra le nevi, con gita al Rifugio Quintino Sella, al Lago Grande del Viso, Viso Mozzo, Piano del Re, Colle della Gianna, e discesa in Val Pellice.

Per quanto riguarda il tesseramento alla Federazione Italiana Sport Invernali, venivano senz'altro iniziate le prenotazioni, che continueranno a riceversi stasera, giovedì, presso la Segreteria della UGET, e per i Soci che intendono prender parte a competizioni è stata fissata una apposita adunanza per martedì prossimo 31 ottobre.

Per domenica prossima 29 ottobre è stabilita la 15.a gita sociale con mèta l'Uja del Calcante (m. 1614, Valli di Lanzo). Il relativo programma prevede la partenza da Torino, stazione corso Giulio Cesare, alle ore 6. Arrivo a Pessinetto alle 7,30 e proseguimento a piedi per l'Uja del Calcante; arrivo in vetta alle 11 circa. Ritorno a Pessinetto per le 17, ed a Torino in ferrovia per le 19. Quota viaggio L. 14. Iscrizioni in sede questa sera e domani sera sino alle 23.

Sci Club Milano

Gita alla Capanna Casati (metri 3269) con eventuale ascensione al Monte Cevedale (m. 3778) - 3-4-5 novembre 1933-XII. — Venerdì 3: partenza da Milano in autobus (piazz. Reale) ore 19; arrivo a Bormio ore 24. Pernottamento. - Sabato 4, sveglia, caffè latte ore 5,30; partenza ore 6; arrivo a Santa Caterina Valfurva ore 7; partenza ed arrivo alla Capanna Pizzini (m. 2706) ore 11, colazione; partenza ed arrivo alla Capanna Casati (m. 3269) ore 15. Cena, pernottamento. - Domenica 5: in mattinata eventuale ascensione al Cevedale; partenza dalla Capanna Casati ore 13; arrivo a Santa Caterina Valfurva ore 16,30; partenza in autobus ore 17, breve sosta a Sondrio per il pranzo; arrivo a Milano ore 23,30.

Programma inverno 33-34

Novembre 3-4-5 (Festa Nazionale): Bormio, Cap. Gianni Casati, M. Cevedale, m. 3778.

Dicembre 7-8-9-10 (S. Ambrogio, Imm. Concezione): Val di Rhemes, ecc. Benevolo, Punta Galisia m. 3344, Punta Calabre, metri 3446 — 16-17: Valtournanche, Clomelin, Traversata Cresta di Furgen, metri 3497.

Gennaio 5-6-7 (Epifania): Val di Fiemme, Forcella Paschai, traversata del Catinaccio — 13-14: Valle Spluga, Pizzo Suretta, m. 3027 — 20-21: Alpi Marittime m. Matto, m. 3090 — 27-28: Cogne, Colle del Drinc e Punta della Pierre, m. 2653, con discesa ad Aosta.

Febbraio 3-4: Val Viola, Cima di Piazzi, m. 3439 — 10-11: Alto Adige, Bressanone, Cima della Plose, m. 2506 e Punta Telegrafo — 24-25: Val di Fiemme, Passo Sella, m. 2231, Passo di S. Pellegrino, m. 1906, Cima Bocche.

Marzo 3-4: Alto Adige, Merano, traversata Alpi Sarentine — 10-11: Courmayeur, Colle Malatra, m. 2928 — 17-18-19 (San Giuseppe): Zermatt, Alphubel, m. 4207 — 24-25: Val Malenco, Punta Kermedy, m. 3286.

Aprile: 31 marzo-1-2 (Pasqua): Bormio, Cap. Branca, Palon de la Mare, m. 3705, m. Vioz, m. 3644, S. Matteo, m. 3684 — 7-8: Val Formazza, Basodino, m. 3276 — 20-21-22 (Natale di Roma): Courmayeur, Aiglle des Glaciers, m. 3834 — 28-29: Valle di Lanzo, Albaron di Savoia, m. 3639.

Maggio 4-5: Cogne, Gran Serra, m. 3553 — 12-13: Val di Fassa, Marmolada, m. 3209 — 18-19-20-21 (Pentecoste): Chamonix, Dôme du Goûter, m. 4305 ed eventualmente Monte Bianco, m. 4810 — 26-27: Bormio, m. Cristallo, metri 3431.

C.A.I. - Sottosezione Q. Sella

Si è regolarmente svolta la gita sociale alla Punta Serena, ottimo punto panoramico sulle prealpi della Valle di Lanzo. Benchè il tempo fosse assai incerto, partecipò ugualmente un discreto numero di soci, che godettero di un po' di sole appena raggiunta la vetta. Gita facile per tutti e trascorsa lietamente.

Si ricorda a tutti gli associati, che domenica 29 c. m. si svolgerà l'attesa riunione di chiusura al Pozzetto di Rivoli; per il quale è stata fissata una quota unica di L. 12, viaggio compreso. Il programma dettagliato è visibile in sede, ove si ricevono le adesioni sino a tutto il 26 c. m.

Unione escursionisti

Gita al Monte Bracco. — Chiuso il periodo delle gite e ascensioni di alta quota, l'U.E.T. ha portato una trentina dei suoi soci al Monte Bracco, culmine della dorsale che fra la Valle del Po e Barge domina con rapido taglio, così inconsueto nelle nostre Prealpi, la bella pianura da Pinerolo a Saluzzo. Raggiunta Barge con la ferrovia, la comitiva, alle 7, si avviava per la mulattiera che si inerpica quasi sulla cresta verso il Bracco, raggiungendo alle 11 l'antico convento di S. Giacomo. Ripartiti benchè il cielo chiuso di fitta nebbia promettesse poco di buono, con breve marcia la comitiva raggiungeva la vetta alle ore 12,15. Durante la refezione il tempo a poco a poco, si rimetteva sul bello, permettendo infine di godere una visione se non completa pur sempre bellissima dell'alta Valle del Po e della pianura. Ridiscesi alle 14 a S. Giacomo, si faceva sosta sin verso le ore 17, a godersi con calma un'abbondante castagnata, dopodichè per la stabile che scende a Barge dal colle ci si restituiva al piano, raggiungendo Torino alle ore 22. Questa gita, come le altre che seguiranno, permetterà così di mantenere l'allenamento, in attesa di poter calzare gli sci. Direttore di gita sig. Mossa Alessandro.

Una nuova rivista invernale

Prossimamente verrà edita una nuova rivista di sport invernali, intitolata *Inverno*, e che sarà l'organo ufficiale della Federazione Italiana degli Sport Invernali.

La direzione è affidata al collega Gaetano De Luca, della *Gazzetta dello Sport*, e la pubblicazione, che avrà una ricca veste tipografica con moltissime fotografie e documentazione pratica di itinerari sciistici, sarà quindicinale nella stagione invernale e bimensile in quella estiva.

Stura-Dora

Sono cose note, lo sappiamo. Ma non è male rinfrescare la memoria! *Stura* deriva dal Celtico Stora e Storm, fiume, acqua corrente, scorrere, ecc., e Stoern, muoversi con impeto, precipitare: vocaboli che ritengono lo stesso significato nell'antica lingua teutonica.

E così *Dora*, Dorone, Durenza, in italiano; Durance e, per sincope, Drance, in francese; Douro e Duero, in spagnuolo; Duria, Durentia o Druentia, in latino; Dourias dai greci, traggono pure origine dalle voci celtiche Dour, che significa acqua, e Rhum che significa correre rapidamente.

Anzi, il nome vernacolo di *Doira* ha radici comuni col Doiroe di Dijon; lo troviamo pure fra gli Illirici in quello della Duria o Morava, affluente del Danubio.

VITTORIE ITALIANE

Prima traversata del Col de l'Aiguille Verte

In precedenti «Pagine della montagna» abbiamo già illustrato alcune delle nostre più classiche imprese nelle Alpi Occidentali: conquiste di una tale grandiosità che da decenni hanno posto l'alpinismo italiano all'avanguardia, e lo hanno additato all'ammirazione degli alpinisti di tutto il mondo. Recenti salite nelle Alpi Orientali hanno stupito e fatto credere a molti, in Italia e all'estero, che oggi, finalmente, in Italia, l'alpinismo è giunto a maturità e va imponendosi in campo internazionale: vogliamo ancora ricordare e ripetere che nel nostro Paese l'alpinismo, nella sua forma più completa, si è da lungo tempo gloriosamente affermato.

Poichè la rievocazione delle più belle imprese, da noi iniziata come un dovere per metterle nella giusta luce e per rammentarle ai giovani, ha suscitato il più vivo interesse e, per molti, costituì una rivelazione, accontentiamo le numerose richieste ricevute, proseguendo nell'illustrazione delle più fulgide vittorie del nostro alpinismo.

* * *

Dall'Aiguille de Triolet, sulla catena di confine italo-francese, nel settore orientale del massiccio del Monte Bianco, si stacca verso la Francia una lunghissima cresta: per la sua grandiosità ed imponenza, certamente una delle più impressionali delle Alpi. Essa forma il famoso Gruppo dell'Aiguille Verte, ricco di cime e di colli fra i più scabrosi per difficoltà di ghiaccio e di roccia, e per pericoli oggettivi.

Delle tre ampie depressioni in cui s'intaglia il profilo maestoso di questa catena, soltanto quella situata più a levante, e denominata il Col des Courtes, era stata valicata all'inizio del XX secolo; la centrale, detta Col des Droites era stata toccata per il più facile versante del Talèfre ma non valicata nè discesa per il precipitoso versante di Argentières (la prima traversata di questo passo venne effettuata il 9 agosto 1902 da Eugenio Rochat con le guide Jean Ducroz e Camille Ravanel).

La depressione occidentale, la più elevata e più ampia, che si incide fra Les Droites e l'Aiguille Verte, quotata metri 3782, nel 1901 non aveva ancora trovato chi avesse osato cimentarsi con l'orrido canalone del suo versante settentrionale. In poche altre località delle Alpi è dato di ammirare un colatoio che, come questo, mantenga ininterrotta per oltre 1000 metri di dislivello, una pendenza così vertiginosa ed un aspetto così orrido e grandioso ad un tempo. Una lunga spina rocciosa, ora affiorante sul ghiaccio, ora da questo sopraffatta e nascosta, corre dalla cima alla base dell'ampio canalone, dividendolo in due rami paralleli, dei quali uno, molto stretto, poggia all'Aiguille Verte e l'altro, ampio, costeggia Les Droites.

A pochissimi giorni di distanza dalla memorabile conquista del Picco Luigi Amedeo del Monte Bianco per il contrafforte del Brouillard (illustrata nella «Pagina» di giovedì scorso), i fratelli Guglielmina, non mai sazi di imprese ardimentose, il 24 luglio 1901 si ritrovano, ancora con Giuseppe Brocherel, sul Ghiacciaio d'Argentières, di fronte alla fantastica costiera dell'Aiguille Verte. Dopo un paio di giornate di cattivo tempo, il grandioso anfiteatro si apre intero allo sguardo dei tre entusiasti alpinisti, ma la neve caduta in abbondanza nelle notte che essi hanno trascorso al Pavillon de Lognan, copre di uno spesso manto anche le pareti più scoscese.

L'ora tarda — prima delle otto non fu possibile lasciar il rifugio — e le condizioni della montagna lasciano indecisi, ma il tempo magnifico invoglia la cordata dei tre ardimentosi ad avviarsi su per il vertiginoso canalone, approfittando della rocciosa nervatura centrale che, trovandosi alquanto sollevata, deve offrire una certa garanzia contro le valanghe, molto probabili data la grande massa di neve fresca accumulata.

«Che non può una giornata di splendido sole — dicono i fratelli Guglielmina nella loro interessante relazione pubblicata sul Bollettino del C.A.I. per il 1903 e riprodotta nel bel volume «Vette» — sull'animo dell'alpinista che per mesi e mesi sogna ed anela il momento di trovarsi a contatto di quella maestosa natura che forma il suo ideale?». Magnifiche parole attestanti la sana e sincera passione che anima questi fortissimi campioni dell'alpinismo italiano senza guide!

Dopo aver completato l'esame dell'itinerario da percorrere, il primitivo progetto di un assaggio delle difficoltà viene senz'altro trasformato in attacco a fondo: l'abbondante neve fresca e farinosa rende faticosa la salita dal ghiacciaio al canalone, tuttavia il passaggio della crepaccia marginale è facilitato da residui di vecchie valanghe. E' mezzogiorno quando, sul fianco della dorsale mediana volto verso l'Aiguille Verte ha inizio il taglio di scalini nel ghiaccio vivo, in quel punto scoperto per la sua verticalità.

Una scarica di pietre e di neve fa restare per un momento indecisi, ma poi l'ascesa riprende sul fianco sinistro, verso Les Droites: le rocce, con ripidezza impressionante, si slanciano verso l'alto in una linea interminabile, biancastra, e sempre più impolverata di neve quanto maggiormente si eleva. La difficoltà del procedere e le necessarie misure precauzionali rendono lentissima la marcia, aggravata anche dal fatto che fra roccia e roccia il fondo, di ghiaccio vivo, deve essere ripulito dalla neve instabile e, per la sua estrema ripidezza, richiede anche il taglio di appigli per le mani.

Le ore passano velocemente: il sole è già scomparso, il vento soffia; l'ombra fredda dell'Aiguille Verte ha invaso il canalone. Col sopraggiungere dell'oscurità, un pesante cuffione di nere nubi di cattivo augurio si addensa con la massima rapidità su tutte le vette circostanti, copre ogni cosa, scende per i canali fin sul ghiacciaio. Alle 18, a più di due terzi del canalone, la cordata è sorpresa dalle prime folate di nevischio: in pochi minuti la tormenta sopraggiunge a rendere la situazione ancora più penosa ed incerta.

Il Col de l'Aiguille Verte: la ripidezza del canalone settentrionale

Per un'ora circa i tre alpinisti si arrampicano febbrilmente ancor per grosse lame di roccia assai sporgenti e che, senz'essere troppo difficili, rendono sempre più lento e malagevole il cammino; la neve prende a cadere abbondante e l'oscurità impedisce oramai qualsiasi visibilità attraverso le ondate della tormenta. E' necessario pensare seriamente al bivacco; meglio è affrontare una pessima notte, piuttosto che correre il rischio di rifare in discesa, con un volo di pochi secondi e di parecchie centinaia di metri, tutto il cammino percorso. Sopra una specie di sedile, sospeso sul ramo destro del canalone, i due fratelli possono accovacciarsi malamente, mentre, poco più in alto, in un anfratto della cresta, il terzo può trovare l'illusione di un riparo.

«La neve cadeva larga, lenta, tranquilla, come in una giornata di gennaio. Brocherel, avvolto in uno dei nostri impermeabili, andò ad appiattarsi nella spaccatura poco discosta in alto. Noi due sedemmo sul breve ripiano, curvati sulle ginocchia, l'inclinazione del lastrone a cui appoggiavamo non permettendo di tener ritto il busto; i piedi penzolavano nel vuoto del canale, un vuoto immenso, infinito, come ce lo faceva parere il fioco lume della lanterna.

«In modo così allegro si passarono parecchie ore senza proferir parola, intenti a seguire con l'occhio il lento e grave cadere della neve; e davanti a quei fiocchi candidi e leggeri come piume di cigno, che scendevano ininterrottamente, pensavamo a quello stesso spettacolo, contemplato in altri tempi, quando, ancor ragazzi, nel tepore di una stanza, attraverso i vetri, una nevicata era per noi una festa...

«Verso mezzanotte si rese indispensabile un'altra bevanda calda che ci ristorasse e ci predisponesse ad affrontare le ore più fredde, quelle che precedono l'alba. In qual modo sia trascorso il rimanente della notte non sapremmo descrivere. Com'era lontana da noi la poesia di tanti altri bivacchi con le scene grandiose, fantastiche, di notti limpidissime, favorite dall'argentea luce della luna; bivacchi serenamente affrontati come una delle tante desiderate difficoltà che si possono incontrare durante una salita, della quale, anzi, aumentano poi il pregio!

«Qui ben altro ci preoccupava: il tempo che non accennava a cambiare e l'ognor crescente quantità di neve che avremmo incontrato, l'indomani per il restante dell'ascensione. Ritornare al basso non era cosa di pensarci; l'asprezza col più bel tempo avrebbe sconsigliato una tal discesa: occorreva dunque lottare ancora e duramente, e il vincere diventava un'assoluta necessità».

Nella speranza di un miglioramento del tempo, il bivacco è prolungato fino alle 7.30 del 25 luglio, ma, facendosi il tempo vieppiù impraticabile per l'elevato strato nevoso, la salita viene ripresa con i più duri stenti e con la massima circospezione. Giunti al termine del castello roccioso su cui hanno pernottato, i tre tenaci scalatori si trovano di nuovo alle prese con il ghiaccio vivo coperto da così spessa coltre nevosa, che richiede un più difficile e lungo lavoro di piccozza per trovare d'assicurarvi mani e piedi.

Riafferrate le rocce, occorre spazzarle, alla ricerca degli appigli; i guantoni induriti come fossero di legno impediscono il ripiegamento delle dita; i cappelli e gli abiti non sono altro che un pezzo di ghiaccio. La neve che cade incessantemente, turbina ora con violenza, agitata da un vento furioso.

La salita procede lenta, inesorabile, contro tutte le forze che la natura scaglia terribilmente avverso la volontà e la resistenza morale e fisica di tre uomini, i quali, ad ogni costo, devono trovare una via di uscita dalla tragica situazione.

Ad un tratto, attraverso una schiarita, è dato scorgere la larga apertura del valico: una gran massa di ghiaccio sospesa in modo sorprendente, pende sul sommo del canale, sulla sinistra, mentre a destra, l'altro canale, più stretto, piomba nella profondità che la nebbia nasconde sempre, limitato dalla parete della Verte. Il passaggio è realmente selvaggio e pauroso. La cordata si trova dinanzi alle ultime difficoltà: un grosso blocco, piantato attraverso la cresta, ferma per un momento la cordata di animosi; ma poi l'ostacolo è vinto. Flagellati dal vento che sbatte in colpi formidabili contro i pinnacoli rocciosi torreggianti sul colle, essi, alle 11, attingono vittoriosamente la mèta.

Per la cultura scientifica degli alpinisti

E' sorto da tempo in seno al Club Alpino Italiano prosperi un Comitato scientifico con lo scopo precipuo di invogliare e facilitare gli alpinisti all'amore ed alla conoscenza dei vari rami delle scienze, che, nella montagna, hanno il miglior loro campo sperimentale.

Fra le molte iniziative di tale Comitato il quale ha ramificazioni in tutte le Sezioni del C.A.I., è ora da segnalare la pubblicazione di un utilissimo manualetto di «Istruzioni scientifiche per alpinisti».

Perchè si osservano e si controllano i ghiacciai, perchè si raccolgono gli insetti, perchè si fotografano le piante, perchè si misurano i crani delle persone? Come si misura la temperatura media dell'aria, come ci si orienta senza strumenti, come si legge una carta topografica, come si ottiene la pianta di un lago, come si ricostruiscono le vicende di una valle?

Il volumetto che il C.A.I. sta per mettere alla luce, vuole appunto rispondere a molti di tali quesiti che l'alpinista pone spesso allo scienziato od anche solo a se stesso e, nello stesso tempo, vuole stimolare lo spirito d'osservazione nell'alpinista offrendogli un prontuario delle cose e dei fatti che può osservare ed apprendere.

Perchè il villaggio di Beaulard si chiama... Beaulard

Forse non tutti conoscono l'etimologia di questo toponimo che appare strano a chiunque percorra la ferrovia del Cenisio, o scenda nel tranquillo villaggio che precede Bardonecchia. Le centinaia di sciatori che nelle domeniche invernali scendono alla stazioncina di Beaulard per salire ai bei campi del Château o di Cotolivier, ricordino che, nell'epoca romana, la Valle di Bardonecchia era abitata dai Belaci. Il nome di questo popolo si è appunto conservato nell'attuale villaggio, che in alcuni documenti del cartolaio d'Oulx vien appunto detto *Beclarium*, *Bealar* e *Belac*.

Per esso passava una via romana che muovendo da Oulx, dove lasciava quella consolare di Mons Matrona (Monginevro), percorreva la Valle di Bardonecchia, valicava il Colle Rotae o Mons Rutis (l'attuale Colle della Rho) e metteva di là nel paese dei Medulli ad *mutationem*, l'odierna Modane. Si sa come in quei tempi vi fossero lungo le vie consolari, a distanze fisse, le *mutationes*, stazioni ove i viandanti potevano fermarsi.

ITINERARI effettuabili da Torino in uno o due giorni

(Continuazione vedi numero precedente)

Valli del Chisone e della Germanasca

Ferrovia elettrica Torino-Pinerolo (Km. 38); tramvia elettrica Pinerolo-Perosa Argentina (Km. 16). - Autoservizi: Perosa-Fenestrelle-Pragelato-Colle di Sestrières-Cesana-Oulx e per Perosa-Perrero-Praly. - Funivia: Colle di Sestrières-Alpette-M. Sises; Fenestrelle-Pra Catinat. - Prezzi: 3.a classe: Pinerolo, semplice L. 7,90; A. R. 14,40; 30% 6,55; 50% 5; 70% 3; Porte (tramvia da Pinerolo), 1,50; S. Germano (id.), 2,35; Villar Perosa (id.), 3; Dubbione (id.), 3,50; Pinasca (id.), 3,75; Perosa Argentina (id.), 4,60; biglietti turistici A.R. da Torino (valevoli dalle ore 0 del sabato alle 24 del lunedì): Perosa, 14,50; Perrero, 19; Fenestrelle, 24; Pra Catinat, 28; Pragelato, 30; Sestrières (via Oulx), 30,80; Alpette (id.), 36,80; Monte Sises (id.), 37,60.

Alberghi: in tutti i centri ed al Colle di Sestrières.

Rifugi: Fratelli Bechis ai Laghi d'Albergian, m. 2333, ore 3 da Fenestrelle. Aperto d'estate; nelle altre stagioni, rivolgersi al custode Renato Falcone, presso C.A.I. Torino, via Barbaroux 1.

Bibliografia: Guida dei monti d'Italia, volume «Alpi Cozie Settentrionali», presso C.A.I., sezione di Torino.

32) Bric Pel m. 976 e Bric Castelletto m. 826. — Da Pinerolo m. 376 e S. Secondo Pinerolo m. 413, min. 45, a Prarostino m. 738 in ore 1, donde sul Bric Pel 35 min., oppure sul Bric Castelletto 30 min. Discesa pei casolari Donadinere a Porte m. 434 in un'oretta, oppure al ponte nuovo di S. Martino m. 412, min. 45, donde colla tramvia a Pinerolo in 20 minuti.

33) M. Castelletto m. 1512, M. Servin m. 1786 e Colle Vaccera m. 1475. — A) Da Porte m. 437 pel valloncino di Ciccrina ai casali Bisinati m. 750 in un'ora, alle grangie Prapiretti m. 984, min. 35, alle grangie Prà Giassand m. 1250 in altrettanto (Giardino alpino «Rousianis»). Indi al Passo di Prà la Mura m. 1339, 15 minuti, e alla vetta del M. Castelletto m. 1512 in 25 minuti; B) Da S. Germano Chisone m. 478 per le case Garbido m. 535 e Verdura alle case Pellaza m. 1060 in ore 1,30', e Prà Giassand m. 1250 (Giardino Alpino «Rousianis») 25 minuti (v. sopra A). C) Da S. Germano Chisone m. 478 alla chiesetta di Lussie-Cortili m. 660 in 40 minuti, per le case Feagiorno m. 866, minuti 35, alla borgata Fostio m. 1043, min. 20, alle alpi Vaccera m. 1336, min. 25, donde al M. Castelletto in 35 minuti oppure al Colle Vaccera m. 1475, min. 25, e da questo sul M. Servin m. 1786 in 45 minuti. Discesa dal colle alle case Rivolza o Bavure 40 minuti, di Buonanotte m. 910, minuti 25, a Serre m. 847, minuti 15, a S. Lorenzo d'Angrogna m. 783, minuti 20, a Torre Pellice, minuti 40; D) Da S. Germano alla chiesa di Lussie m. 660 in 40 minuti, alle case Crosetto m. 924, minuti 45, a Sangle m. 1158, min. 30, quindi alle alpi Prà Giassand m. 1250 in altri 20 minuti (v. sopra A).

34) Piano Bruciato m. 1563 e Costa di Lazarà m. 1717. — A) Da S. Germano a Lussie-Cortili m. 660 (v. num. 33). Da qui alla Ruata di Pramollo m. 1130 in ore 1,35', donde alla vetta in ore 1,15'. Variante: Dalla chiesetta di Lussie per i casali Gionini alle case Gioli m. 955, minuti 30, ai casolari Ribetti m. 1250 in un'ora, quindi alla vetta in altrettanto. Dalla Ruata di Pramollo m. 1130 alla Costa di Lazarà m. 1717 in ore 1,40'. Fra una vetta e l'altra 45 minuti, per cresta. B) Da Perosa Argentina m. 630 alle case Aniove m. 825, minuti 40, ai casali Buffa m. 1164, minuti 50, quindi alla vetta del Piano Bruciato in ore 1,30', oppure da Buffa al Truc Lause m. 1677 in ore 1,35', e alla vetta della Costa di Lazarà 35 minuti.

35) Gran Truc m. 2366. — A) Da S. Germano per Lussie (v. num. 33 C). A Peumenso m. 1044 in ore 1,40' (eventuale pernottamento). Salita alle alpi Giassat del Colliet m. 1731, in ore 1,45', al Colle Selran m. 1820, 15 minuti, donde per cresta alla vetta in ore 1,30'. B) Da S. Germano a Rua di Pramollo (v. num. preced.), (eventuale pernottamento). Salita alla Costa di Lazarà m. 1717 in ore 1,40', alla Punta Clot di Bousslos m. 1901, 25 minuti, poscia alla vetta in ore 1,20'. C) Da Perosa per Val Germanasca a Pomaretto, 15 minuti e per la borgata Chiotti a Combagarin m. 1071 in ore 1,45' (eventuale pernottamento). Salita per le case Cialiera e le alpi Saret alla Punta Clot di Bousslos m. 1901 in ore 2,10, donde alla vetta per cresta in ore 1,20'. — D) Da Perrero m. 835 (eventuale pernottamento). Salita per le case Cassus ai casali Clot m. 1025 in 50 minuti, quindi per le alpi Freira, Liosard e Crouzaut al Monte Cardelio m. 1964 in ore 2,25, e per cresta alla vetta in ore 1,10.

36) Rocca Bianca m. 2378. — A) Pernottamento eventuale a Perrero m. 835. Salita alle case Cassasso 25 minuti alle Grangette m. 1030, minuti 15, alle alpi Pomeretto m. 1325, minuti 30, di Post superiore m. 1615, minuti 50, poi alla depressione m. 2015 ca., ore 1,25, e alla vetta in 1 ora. — B) Da Perrero al ponte di Crouset m. 1129 in ore 1,50, alle alpi Crouset m. 1464 in 1 oretta, donde alla vetta in ore 3,30.

37) Cappello d'Envie m. 2640. — A) Dalla Villa di Praly m. 1370 in 1 ora (event. pernott.). Salita ai casali Indiet m. 1610 in 40 minuti, quindi all'incontro della mulattiera militare m. 2200 ca in ore 1,40 e per detta strada alla vetta in ora. — B) Da Villa di Praly a Ghigo m. 1445, minuti 25; (event. pernott.). Per Malzat m. 1466 alle alpi Muandetta m. 1710, minuti 45, donde alla vetta in ore 2,15.

38) Punta Cialancia m. 2855, Punta Cournour m. 2868 e Passo del Roux m. 2637. — Pernottamento a Ghigo m. 1445. Salita per Malzat m. 1466 ai casolari Muandet m. 1710, minuti 45, al baraccamenti m. 2391 (Bacino dei Tredici Laghi) in 2 ore: al Passo del Roux m. 2637 in 1,15, donde alla Punta della Cialancia in 30 minuti, oppure dai Tredici Laghi alla vetta del Cournour in 1,40 minuti. Dal Passo del Roux discesa in Valle d'Angrogna al lago Sella Vecchia m. 2300 in 30 minuti, e per le alpi Sella Vecchia e Sella a Prà del Torno m. 930 in ore 2,15, a Serre m. 847, minuti 30, e per S. Lorenzo d'Angrogna m. 782 a Torre Pellice in 1 ora.

39) Colle Giulian m. 2448. — Da Ghigo m. 1445 per Malzat ai casali Giordan m. 1496, in 45 minuti, alle grangie Selle m. 1637. Indi al Colle Giulian m. 2448 in 2 ore. Discesa in Val Pellice pel vallone Crosio alle grangie Giulian m. 2080 in 30 minuti. Al ponticello sul Crosio m. 1500 ca in ore 1,10, alla borgata Pra m. 914, minuti 60, donde a Bobbio Pellice m. 732 in 30 minuti ca.

40) Punta di Boucier m. 2998 — Pernottamento a Ghigo m. 1445. Salita alle case Giordan m. 1496, minuti 20, alle grangie Ribba m. 1515, minuti 15 all'intaglio dell'Ocle m. 1714, minuti 50 e per la comba della Grande Aiguille alle rovine del Baraccone m. 2376 in ore 1,45, donde al Passo del Boucier m. 2737 in ore 1,35, e alla vetta in ore 1,15 per la Passetta (vers. franc.).

41) Punta Rasin m. 2973 e Grand Queyron m. 3061. — Pernottamento a Ghigo, m. 1445. Salita alla frazione Pomà m. 1600 in 40 minuti, e per le alpi Bò du Col m. 1636 al Clot Roccias m. 1907 in ore 1,20, quindi per la comba Frappier alla Punta Rasin ore 3; discesa all'intaglio m. 2810 in 30 minuti, donde alla vetta del Grand Queyron in 40 minuti. Variante: dal Clot Roccias per la comba di Frappier al Colle omonimo m. 2925 in ore 2,15, donde alla vetta del Gran Queyron in 1 ora, oppure sulla Cima Frapeirae o Frapier m. 3001 in altrettanto.

42) Cima Frapier o Frapeirae m. 3001 e Cima Rondel m. 2869. — Dalla frazione Pomà m. 1600 (v. num. 41) alle alpi Sellette m. 1809 in 1 oretta; al Col Bocchetta m. 2233 in ore 1,10, al Passo della Longia m. 2812 in ore 1,50, donde sulla Cima Frapier o Frapeirae in 30 minuti o sulla Rondel in altrettanto.

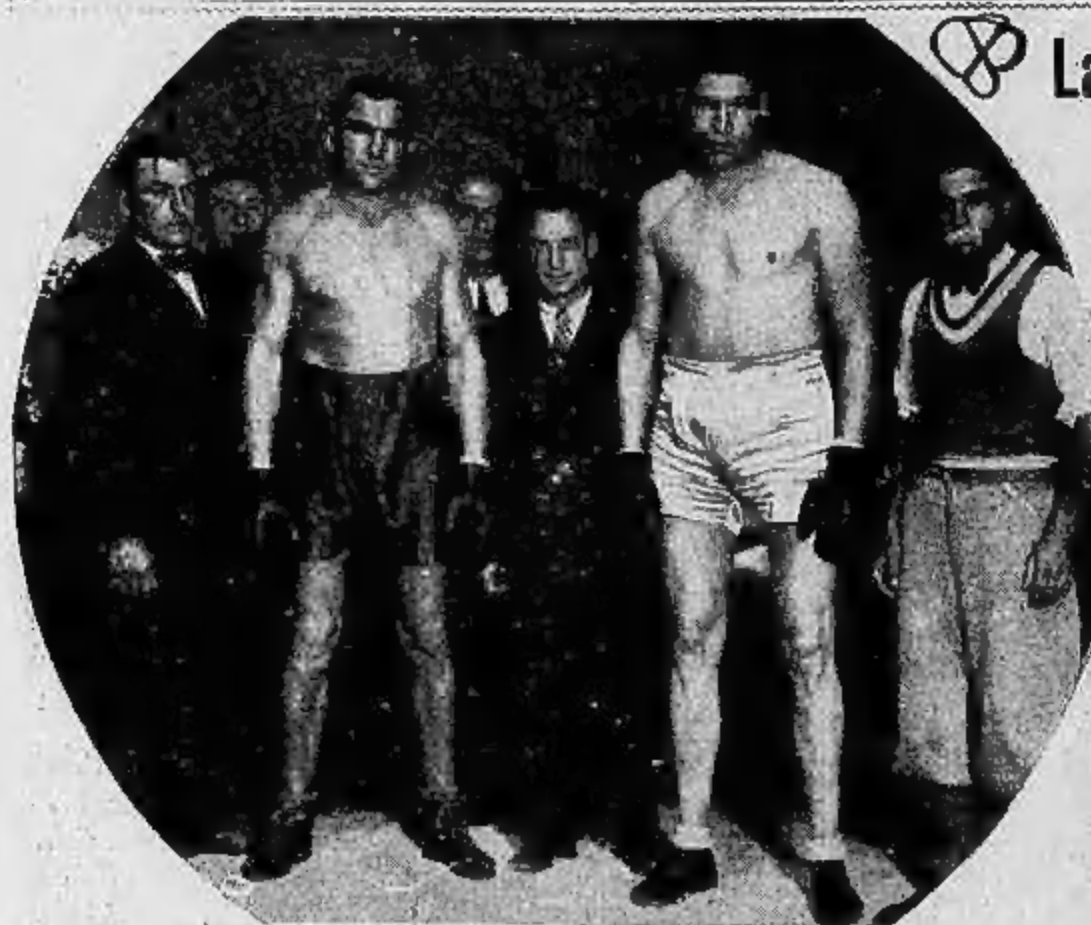
43) Punta Vergia m. 2990. — A) Da Ghigo m. 1445 all'alpe Clabrelogno m. 1587, minuti 25, al Colle della Fontana m. 2601 in ore 2,40, donde per la cresta NE alla vetta in ore 1,30; B) Dal Colle di Rodoretto m. 2774 (v. n. 44) per la cresta ONO in ore 1,30.

44) Colle di Rodoretto m. 2774. — Dal ponte di Crouset m. 1129 (v. num. 36 B), pel vallone di Rodoretto a Villa di Rodoretto m. 1429 in 35 minuti; pernottamento. Salita ai casali Arnaud m. 1636 in 30 minuti e per le alpi della Balma m. 1717 al Colle di Rodoretto m. 2774 in ore 2,15. Discesa alle grangie Pianas m. 2081 (v. Itinerari Valle Dora Riparia) in ore 1,10, alle alpi d'Arguerera m. 1897, minuti 30, quindi pel vallone della Ripa a Sauze di Cesana m. 1531 in ore 1,30, a Bousson m. 1424, minuti 25 e a Cesana. (Continua)

Il disastro ferroviario di Bonneville sulla Cherbourg-Parigi

Una interessante fotografia del luogo della catastrofe presa dall'aeroplano.

La riunione pugilistica torinese

Da sinistra a destra: *Bonaglia e Dollan - Liani e Menabeni - De Meglio e Zaetta.*

L'instancabile opera della Milizia forestale

1) Il rimboschimento del Bacino montano del torrente Piota nei Comuni di Mornese e Casaleggio Boiro (Provincia di Alessandria). - Una zona di terreno sistemato e rimboschito nel Vallone Boiro

2) La sistemazione dei torrenti del bacino montano del torrente Cruello in Comune di Bobbio Pellice (Prov. di Torino).